

ROMA
11 Agosto 1929 - VII

ANNO IX - N. 31
Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 50



DAE L'AMERICA ALL'EUROPA, LOUISE BROOKS, CHE FU UNA DELLE MAGGIORI STELLE DELL'OTTO-
TIMPO CALIFORNIANO, E' OGGI UNA DELLE AT-
TRICI PIU' PERSONALI E RAPPRESENTATIVE CHE
CONTI LA CINEMATOGRAFIA EUROPEA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1924

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 31 - CONTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTO ANNUO L. 20
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222
Amministrazione: MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti
rivolgersi all'Amministrazione

I MISTERI DELLA FRIEDRICHSTRASSE

Vo

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 28 luglio, notte.

Ho trovato, al mio ritorno dei musci tut-
t'altro che allegri. C'è anche qualcuno della
Prometheus, che me ne vuole un pochino,
perché ho svelato « dessous » poco... cine-
matografabili; qualche altro mi ha man-
dato a dire semplicemente che la smettesti
nelle mie indagini, e lasciassi ai « Filmver-
trib » la tranquillità della loro vita paras-
itaria.

Ho risposto, che non m'importava nulla
delle intimidazioni, delle inimicizie e delle
minacce. C'è fortunatamente qualche tede-
sco che apprezza il mio modo di vedere
le cose, e di spiettarle alla luce... del-
l'arco voltaico. Dopo di che continuo nella
mia inchiesta con animo completamente im-
perturbabile.

La tendenza generale dei fabbricanti che
si sono da quattro mesi arrestati nella pro-
duzione dei film muti, è oggi completa-
mente avversa ai film sonori. Era da pre-
vedersi: il mercato è di già per sé troppo
complicato e difficile a trattare per le pel-
licole ordinarie; figuriamoci poi, come si
presenta per i film parlanti, i quali, se fatti
in tedesco, potranno raramente apparire
sugli schermi altrove che in Austria, Un-
gheria e Ceco-Slovacchia. Ma tant'è, poi-
ché bisogna seguire la moda, anche qui per
quest'anno volere o no, saranno editati una
ventina di soggetti sincronizzati. Dopo di
che si ritornerà inevitabilmente alla pellicola,
così come era stata creata, senza inutili
ulteriori perfezionamenti e tentativi per
portarla a sostituire completamente il tea-
tro.

Quindi siamo già alla « reazione ». Una
bella constatazione, per chi ha commesso,
anche qui, la pazzia di fabbricar teatri *ad hoc*
e immobilizzare capitali enormi in appa-
recchi da ripresa.

Il risveglio comincia ora, dopo quattro
mesi d'inazione. E tra qualche settimana i
teatri di posa ordinari, rigurgiteranno di
« régisseur » e di personale, come qualche
anno fa.

I tedeschi, che industrialmente parlando,
lu vincono di gran lunga su tutti gli altri
popoli europei, hanno visto al di là del
« bluff » creato dagli americani, per sbar-
agliare prima che fosse costituito, il famoso
fronte europeo del quale si parla da pa-
recchi anni a questa parte. Il tedesco non
ammette per esempio che si debba ricorrere
ad altri per un prodotto che si può ben-
issimo trovare in casa propria. La Germa-
nia sa perfettamente che in fatto di orga-
nizzazione, essa batte di gran lunga l'Ame-
rica, anche se è disposta ad ammirare un
colosso come *L'Arca di Noè*. Essa sente di
poter fare altrettanto se non di più, sem-
preché intervenga il concorso di tutti i po-
poli europei che necessitano di film.

E la politica della Friedrichstrasse è ap-
punto oggi più che mai orientata a produrre
in collaborazione cogli altri paesi del
vecchio continente, appunto perché, solo
attraverso una stretta collaborazione artisti-
ca e finanziaria si potrà giungere a satura-
re il fabbisogno europeo, ed escludere se
non completamente, in buona parte le pel-
licole « yankee » dal mercato.

Quindi una infinità di intese internazio-
nali, franco-tedesche, germano-svedesi, an-
glo-tedesche, ispano-tedesche, perfino; per
mettere in piedi, nella prossima stagione,
molti film di mole.

Ma ahimè, doloroso a constatarsi, non
ho ancora sentito dir nulla del mio paese,
né è venuta a mia cognizione una qualche
combinazione talmente importante da poter
essere paragonata alle altre. Perché il ca-
pitale italiano sia così restio a prendere in
considerazione la produzione cinematografica
quando non lesina a ingolfarsi invece
nella costruzione di nuove sale, non ho mai
capito. Quando mancherà la produzione, le
sale serviranno ottimamente alla presenta-
zione dei film d'oltre-oceano, che, nessuno

ignora, svolgono tutta una propaganda a
profitto dell'Unione Nord-americana, e suc-
chiano un discreto numero di milioncini al-
l'economia nazionale.

Il capitale italiano ha paura delle pel-
licole, malgrado i tentativi isolati di far ri-
sorgere questa industria un po' nostra. Que-
sta paura è qui ignorata, e comincia ad
essere meno temuta anche dagli altri po-
poli che circondano la Germania. Ma il
nostro capitale, che fa?

Qualche sforzo notevole di produzione
internazionale è stato per primo tentato dal
Conte Antamoro, che organizzò negli ulti-
mi due anni quattro film qui a Berlino,
e dei quali l'ultimo, ha dato risultati fini-
ziari veramente lusinghieri. Oggi come
oggi però non ho saputo che di una combi-
nazione avvenuta proprio in questi giorni
tra un gruppo di capitalisti milanesi, rap-
presentati da Parsifal Bassi, e un gruppo
di capitalisti tedeschi.

Il tentativo non può che dare un otti-
mo risultato (distribuzione internazionale
delle parti, e vendite anticipate dei paesi)
anche perché il Bassi, apporta in questa
combinazione tutta l'esperienza dei suoi
lunghi anni di soggiorno alla Famous
Lasky di Hollywood, dove si recò subito
dopo la crisi italiana.

Ho saputo anche che un importante

Ernesto Jaeger, non è un giornalista co-
me tutti gli altri: ha fatto del giornale che
egli dirige un vero strumento politico e di
grande importanza finanziaria. La parola
del « Film Kurier » è letta avidamente ed
i problemi che in esso vi sono trattati so-
no seguiti con grande interesse.

Ernst Jaeger mi ha esposto le sue idee
con grande vivacità e con una foga verame-
nte sbalorditiva. Egli è assolutamente
contrario al film sonoro e prevede che es-
so durerà tutt'al più ancora un anno. Il
suo giornale ha preso nettamente posizione
contro l'America, che minacciando l'Europa,
minaccia inevitabilmente i mercati sui
quali la Germania si basa per la sua pro-
duzione. Egli sogna un'intesa cinematografica
internazionale, una vera e propria coalizione
delle forze cinematografiche euro-
pee contro la prepotente egemonia filmi-
stica dei nuovi anglo-sassoni. E si augura
che un'intesa stabile, di collaborazione profi-
cua unisca Roma a Berlino e Berlino a
Roma, fondendo l'arte latina colla tecnica
germanica; il paesaggio italico con quello
tedesco, la genialità del nostro popolo con
l'organizzazione teutonica.

Egli sta creando le basi di un'intesa ve-
ramente spirituale, e, poeta come egli è,
e innamorato del nostro paese per viverci
ogni anno qualche mese, egli è intimamente

sto di essere sotto il pugno vigoroso del
cav. Parisch, che la anima instancabilmente,
uno strumento formidabile della penetrazio-
ne filmistica italiana in Germania.

Essa si propone di fabbricare film in
unione coll'Italia. Inoltre mette a disposi-
zione le sue immense sale i suoi numero-
si uffici di vendita e di scambio, i suoi
meravigliosi locali di proiezione e di mon-
taggio a tutti i connazionali che lavorano
in Germania.

Le film italiane che troveranno diffi-
coltà di piazzamento, saranno o vendute o
sfruttate direttamente dal noleggiatore della
IFU, che prossimamente il cav. Parisch ha
intenzione di iniziare in ogni città tedesca,
per mezzo di agenzie proprie.

La rapida visita che feci al Direttore del-
la ditta Italo-tedesca, che lascerà appunto
Berlino tra qualche giorno, per recarsi a
Milano e Roma, dove fonderà succursali,
mi ha scosso profondamente su quanto ri-
guarda le qualità organizzatrici dei nostri
connazionali.

Anche gli italiani possono fare e fare be-
ne. A una condizione; che come il cav. Pa-
risch si decidano a mettere in ogni affare,
un po' di passione e di fede, e a mescola-
re all'interesse un tantino di poesia.

FERRUCCIO BIANCINI



Ernesto Jaeger



Guido Parisch

gruppo di capitalisti, alla testa dei quali
sta un coraggioso industriale siciliano, ha
inviato qui qualche settimana fa un suo
rappresentante, coll'incarico di trattare con
gruppi tedeschi la probabile realizzazione
di tutto un piano di lavorazione continua-
tiva, da svolgersi parte in Germania e par-
te in Italia. Basterà questo?

Le Case tedesche di produzione, sentono
questo desiderio di collaborare e aprono le
porte a tutti. Qui è la piattaforma sulla
quale si debbono disporre le batterie di
difesa, se non di attacco, e su di essa gli
industriali di tutti i paesi debbono pren-
der posto senza distinzione.

Altro fenomeno della Friedrichstrasse è
l'invasione degli attori europei che ritorna-
no tra di noi, dopo un soggiorno più o
meno lungo nel paese dei dollari. Essi
pure sono stati chiamati a collaborare, essi
pure per un senso di dignità patriottica
in primo luogo e, dirò così... continentale
debbono intervenire in questa pacifica ga-
ra, moderando le loro pretese.

Ho fatto un salto alla Potsdamerplatz,
dove in una strada. Il vicino ha sede il
« Film Kurier » l'unico quotidiano cinema-
tografico veramente importante che si pub-
blichia in Europa.

Ho conosciuto oggi bene a fondo il si-
gnor Ernesto Jaeger, parlando più di un'ora
con lui, nell'ampio salone della Direzione,
verso il quale il portiere compiacente e
ossequioso mi ha pilotato.

persuaso, che una più profonda conoscen-
za delle cose tedesche da parte degli ita-
liani, e delle cose nostre da parte dei suoi
conciatadini, potrà rapidamente concorrere
a realizzare un grande piano di collabora-
zione filmistica.

— L'Italia è stata, e rimarrà sempre la
culla dell'arte — mi ha egli detto. — E
il cinematografo, che è fatto di tutte le ar-
ti fuse insieme deve rivivere nel vostro pa-
ese che ha avuto in ogni arte il primato.

Belle parole, certamente, che mi hanno
scosso, appunto perché dette da un tedesco,
perché pronunciate con una convinzione che
non ammette dubbio dal suddito di un pa-
ese, il quale, da solo è rimasto a lottare
contro il colosso americano, e si prepara
metodicamente e tenacemente a sostituirlo,
facendo appello a tutte le forze euro-
pee.

Dimenticavo: c'è anche qui un italiano
coraggioso che sta tentando di creare i le-
gami di un'intesa internazionale stabile: il
Barone Guido Parisch di Seftemberg, se-
gretario politico del Fascio di Berlino.

L'IFU, da lui creata è un'organizzazione
che è sorta per proteggere i nostri interes-
si cinematografici in Germania.

Questa Ditta che produce anche sotto la
marca Marcella Albani G. M. B. H., del-
la quale si è assicurata l'esclusività, sta
svolgendo un'attività formidabile in ogni
campo della « branche ».

Pur essendo di costituzione tedesca (e ciò
per logica finanziaria) non manca per que-

L'ETERNA QUESTIONE SULLA VITA- LITA' DEL FILM SONORO

In Inghilterra hanno preso l'abitudine
appena arriva qualche cinematografista ame-
ricano d'intervistarlo sull'avvenire e sullo
sviluppo del film « talkie ».

È stata ora la volta del sig. Arthur Kel-
ly vice presidente degli Artisti Associati,
il quale intervistato ha detto che a Holly-
wood si trovano nuovamente di fronte alla
spinosa questione dei film muti che sono
moltissimo richiesti specialmente dal mer-
cato europeo.

I film totalmente « talkie » hanno dato
una perdita del 25 % perché non è pos-
sibile piazzare sul mercato mondiale un
film parlato in una lingua che non è
quella del paese acquirente.

Quindi macchina indietro, film misti,
film dialogati in minima parte, ma film
totalmente sonori o parlanti, stop.

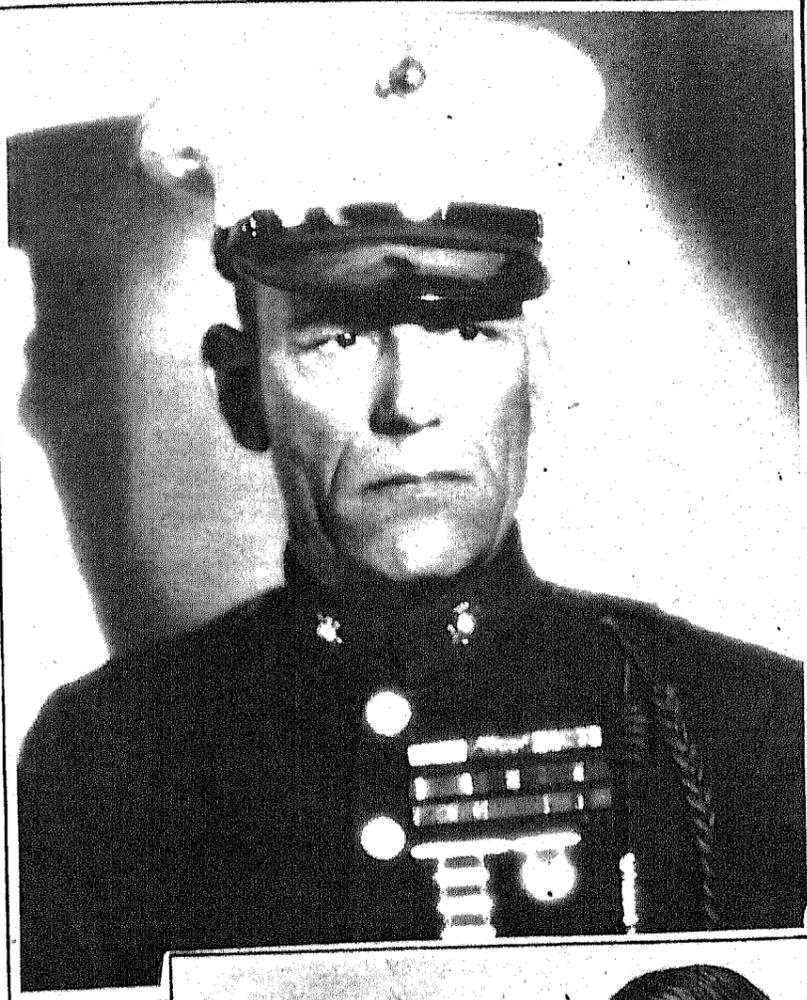
Intanto a Londra dove giorni fa si era
formata una società che voleva produrre
per 250.000 sterline di film parlanti e so-
nori, hanno fatto macchina indietro e il
famoso primitivo piano è andato in fumo
per lasciare posto alla messa in lavorazio-
ne (progetto) di un solo film « talkie » e
per il resto della produzione si è stabilito
di tornare al « muto ».

IL SECOLO XX

È uscito il n. 19 de *Il Secolo XX* col
seguente sommario:

- G. BEVIONE: *Il mondo allo specchio.*
CAROLA PROSPERI: *Come Yvette* (novel-
la - disegni di DUDOWICH).
B. BRUNELLI: *Un abate viaggiatore del Set-
tecento.*
CRISPOLTO CRISPOLTI: *La città del Vati-
cano.*
ENRICO SACCHETTI: *Re Lear, Papini, Fraz-
zi* (dis. dell'Autore).
E. BERTARELLI: *Alla scoperta dell'estetica
naturale.*
S. SANESI: *L'infanzia d'un poeta.*
L. CHIARELLI: *Maria Stuarda; e le novità.*
NEDO NADI: *Tre Olimpiadi.*
PAOLA DRIGO: *Paolina* (Dis. di MORELLI).

Il fascicolo riccamente illustrato in ro-
tocalco porta anche articoli di di varietà,
giuochi, ecc. Costa L. 3 in tutte le edicole
e presso l'Amministrazione in Via Brog-
gi, 17 - Milano.



Qui sopra: una marziale espressione di Lon Chaney, colui che non vuole assolutamente farci ascoltare la sua voce... che noi non possiamo non immaginare rimbombante. Sotto: Dorothy Sebastian, nuda, ma spiccata predilezione per i pappagalli



INCURSIONI SULLO SCHERMO

IL DEMONE DEL CIRCO

(Edizione Rosenfeld - Interprete Domenico Gambino - Modernissimo).

L'autore di questo lavoro, ricalcando le orme di quello che fu uno dei films più significativi del cinematografo d'anteguerra: *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson*, di Alfredo Lind, conservandone inalterati l'ambiente ed il nome di alcuni personaggi, facendo correre questa vicenda sul parallelo di quella, trasportando intatti nel nuovo lavoro i maggiori *clous* del vecchio (ricordate? l'amore illegittimo della protagonista — un'robata; il rapimento del bambino da parte di una scimia; la scalata alla ciminiera; la pantomima dell'ultima rappresentazione; l'involontario ferimento dell'eroina; l'incendio del Circo), ha

ideato un film che — a differenza del suo padre spirituale — eminentemente drammatico — è solamente e semplicemente avventuroso.

Films come questo sono stati eseguiti — in un'epoca, ormai, molto lontana — anche in Italia. Con eguali risultati, certo, e, forse, con minore pretesione.

Nel ruolo principale, Domenico Gambino si dimostra attore coscienzioso ed acrobata perfetto.

IL ROVENTE SAHARA

(Edizione Lothar Stark - Direttore Gennaro Rigbelli - Interpreti Claire Rommer, Dolly Davis, Wladimiro Gaidaroff, George Charlia - Supercinema).

Il film s'apre, un poco lentamente, sulla eterna oleografia della moschea circondata di palme su uno sfondo di cielo al tramonto. In compenso, continua si svolge e si conchiude col ritmo precipitato ch'è divenuto, ormai, una delle caratteristiche più singolari ed essenziali della maniera di Rigbelli, e con una veridicità di atmosfera



AL
**MARE
e ai MONTI**
PORTATE SEMPRE CON VOI
UN FLACONE DI

GIOCONDAL

CREMA NEVE
PER LA COSMESI DELLA PELLE

In vendita ovunque a L. 1,50 e L. 4,75 il flacone

Rifiutate le imitazioni esigete la nostra marca di fabbrica
"SLITTA CHE SCENDE IL PENDIO NEVOSO"

PROFUMERIE GIOCONDAL
DELLA S. N. P. G. & F.
MILANO

che lascia ben lontano, dietro di sé, ogni tentativo analogo in tutti i films del genere.

L'oriente, in cinematografo, si riduce sistematicamente ad una cartolina illustrata; tuttavia, *Il rovente Sahara* sfugge a questa triste regola, ch'è Rigbelli, lasciando da parte odalische, ginecci, muezzin, sceicchi ed altri non meno indigesti *colli* dell'ingombrante bagaglio filmistico-orientale, ha fatto appello — per l'ambientazione del lavoro — alla sola sabbia, elemento tra i più suggestivi e fotogenici che offra la natura.

Altrettanto potremmo dire del soggetto, che sarebbe quello di una commedia deliziosa qualora, nell'ultima parte, non ricalcasse situazioni troppo sfruttate. Fortunatamente, a questa mancanza dell'autore ha sopperito l'abilità dell'inscenatore, il quale, anche da un motivo infelice, ha fatto scaturire più d'una scena encomiabile.

Tra gli interpreti primeggiano Dolly Davis, come sempre deliziosa, e George Charlia, simpaticissimo. Claire Rommer e Wladimiro Gaidaroff, sacrificati in ruoli piuttosto convenzionali, hanno fatto del loro meglio.

La fotografia è buona.

RAUL QUATTROCCHI

L'ATTIVITA' DELLA « SUPREMA FILMS »

La Società Cinematografica Veneziana «Suprema Films» dopo aver portato a termine la costruzione di quattro films: *Il Cantastorie di Venezia*, *La Sperduta di Allah*, *Myriam* e *Mayaona* che verranno programmati nella prossima stagione 29-30 riprende oggi il silenzioso metodico lavoro colla messa in scena di un film di ambiente moderno.

« SUA MADRE »

È questo il titolo di un film realizzato a Nizza da Moum de Lacotte ed interpretato da Lilian Constantini, Poupée Vaneasco, Colette Darfeuil, Jean Darfeuil, Berthe Balzac, Jean Manoir e Shrydloff.

Clou di questo lavoro sarà un accidente automobilistico, ch'è stato realizzato con straordinaria evidenza realistica.

UN ROMANZO DI LEON POIRIER

Léon Poirier sta scrivendo un romanzo attorno al suo prossimo film: *Caimo*. Il libro uscirà contemporaneamente al film.

LA MODA E LO SCHERMO

Josephine
DunnSylvia
Field

Visiù, la seconda incarnazione della Dea Trimourti, in un momento di divino entusiasmo, per eternarne la bellezza, trasformò la più incantevole fra le fanciulle indù nel fiore di loto. Metamorfofi leggendarie che si ritrovano nella fantasiosa mitologia di tutte le religioni.

La letteratura, in seguito, meno ricca di mezzi divini, ma non di fantasia e di sensibilità, spogliò le aiuole dei giardini per simboleggiare nel fiore le virtù morali e fisiche delle Laure e delle Beatrici; dal cuore stesso del popolo sbocciò, in ogni tempo, spontaneo lo stornello fiorito. Se da un lato l'uomo sentì tutta l'armonia del binomio donna-fiore, era logico che la donna, di istinti più delicata e più sensibile alle sfumature, subisse, per legge naturale, il fascino ed il profumo del fiore, facendo del medesimo il suo ornamento preferito.

Lo scrittore polacco Makuszynski, se vogliamo credere ad uno che sembra molto addentro alle segrete cose, afferma che Monna Eva, nel Paradiso Terrestre, in difetto di argomenti migliori trovò modo di foggarsi una specie di «Aigrette»... col prezzemolo. Di fronte a simili argomenti la pagana metamorfofi del bel Nerseo appare una trovata di cattivo gusto; stonature ibride sono le corone di rose che ornarono la fronte di qualche Nerona o di qualche corpulento Vitellio, discordanze moderne i garofani a colore politico degli aviatori sovietici che stanno compiendo in questi giorni la tournée europea. Basta dare una rapida occhiata alla giovanile visione di Sylvia Field per comprendere quale sia il significato e la missione del fiore: bruna — occhi vivacissimi, brillanti, avidamente aperti sulla vita — tutto un fascino di giovinezza, di grazia, di profumo, armoniosamente simboleggiati dalla rosa che le fiorisce sulla spalla. Donna e fiore si completano a vicenda, in mirabile connubio. La femminilità moderna, elegante e raffinata cura con studio speciale e con passione questo particolare importante della toilette cercando e trovando sempre, con intuito meraviglioso e con squisito senso di misura, il fiore che, nella tonalità di colore, di profumo, di caratteristiche, meglio armonizzi od incarni il suo tipo personale.

Gwen Lee, bizzarra, originale, inquietante, si adorna del misterioso e splendido crisantemo, che efficacemente lumeggia la sua personalità complicata. La bionda bellezza delicata di Josephine Dunn non ricerca i vivaci colori della rosa dai profumi inebrianti, ma con fine gusto artistico adorna i capelli di campanelli mauve, che, oltre a formarle una testa deliziosa, le carezzano l'udito con arcana melodia.

La moderna elegante non solo conosce alla perfezione le più recondite voci dei fiori naturali e sa sfruttarne con delicato buon gusto le proprietà profondamente ornamentali, ma sa anche, con arte e sentimento efficacissimo, crearne dei nuovi, fantastici e inverosimili per colore e per struttura, che diano miglior risalto alle caratteristiche del tipo di bellezza, o portino alla toilette quella nota originale, necessaria al completamento artistico dell'insieme. Molto diffusi ad esempio i fiori di velluto nero su vestito bianco e crème, come pure fantasiosi esemplari a colori invertiti: foglie rosse e fiore verde.

Alle stelle cinematografiche sopracitate va aggiunta la silhouette elegantissima di Marion Davies in lussuoso abito da sera. Il particolare saliente, che anche questa volta distingue fra le altre l'artista, per il gusto personalissimo, è rappresentato da una fantasiosa rosa celeste con foglie gialle, che completa con originalissima nota di colore l'artistica armonia dell'insieme.

J. M. BONY



Marion

Davies



Gwen

Lee

COME SI È CONCHIUO IL PROCESSO A « LA PICCOLA VENDITRICE DI CERINI »

In seguito al processo intentato da Rosemonde Gérard e Maurice Rostand ai noti cinematografisti francesi Jean Renoir e Jean Tedesco, per aver questi desunto un film dal racconto di Andersen *La piccola venditrice di cerini*, il tribunale civile di Parigi, dichiarando che il film ed il racconto hanno un'atmosfera assai diversa, ha riconosciuto incolpevoli il Renoir ed il Tedesco ed ha condannato i due bollenti difensori di Andersen a pagare ai querelati la somma di 15.000 franchi, ed al solo Jean Tedesco 5000 franchi.

L'ATTIVITA' DI LOUISE BROOKS

Attendendo — come avemmo già occasione di scrivere — che René Clair abbia terminato di documentarsi a fondo attorno al film sonoro, Louise Brooks — divenuta definitivamente una vedette europea — interpreta a Berlino un film di G. W. Pabst intitolato *Il romanzo di una donna perduta*.

LA « FRANCO FILM » A NEW-YORK

La Franco Film, che da poco ha aperto una agenzia a New-York, si è anche resa padrona di una delle maggiori sale della capitale degli Stati Uniti: il Craig Theatre, nel quale — naturalmente — farà proiettare i propri films.

LA FUSIONE « PATHÉ-NATAN-CINÉROMANS »

La fusione « Pathé-Natan-Cinéromans » sembra ormai una cosa certa, per quanto nulla di ufficiale sia stato ancora annunciato.

Certo è che Natan prepara cose importantissime e sta per trasformare gli studi di Joinville in teatri sonori, ed al ritorno dall'America della missione « Pathé-Natan-Cinéromans » sarà reso noto il sistema di lavorazione che verrà impiegato per i prossimi films sonori.

La missione « P.-N.-C. » inviata in America, è composta di eminenti cinematografisti tra cui Marco De Gastyne, realizzatore di *Giovanna D'Arco*.

Fuochi d'artificio

NEGLI SCORSI GIORNI...

Esposizione Settecentesca - Venezia.
Ho letto in un giornale:
Erano presenti i più illustri critici d'arte italiani
Piero Scarpa.....
Ammappello!

I VATI

Debbo alla cortesia dell'amico Antonino Capozzi, collezionista egregio di cimeli, di oggetti d'arte, di bottoni di gilet e di libri rari, un volumetto originalissimo, battegiato e, contemporaneamente, antiurico, dal titolo: *Lucciole e lanterne*.

Ne è autore il poeta Indelicato Gibilaro cav. Peppino di Agrigento: vale a dire uno dei pochi vati che, disdegnando il tradizionalismo e la vena dannunziana, fanno il verso in libertà, come se lo sentono.

Lucciole e lanterne non è un libro, ma un bouquet di fiori rari, a volta sentimentali, a volte scettici, non parlanti sempre al cuore.

— Fiori parlanti!? direte lei.
Naturale! Non c'è bisogno della parola per parlare: basta la-mossa!

Io tolgo dal bouquet qualche fiore e l'offro ai miei lettori. Compatiscano l'indiscrezione:

Alla donna misteriosa:

Bussa, attendi e poi s'avanza:
Così vuol la buona creanza!

Da i «Precetti» dedicati al nipotino:

Di qui passar non lice
Senza pria chieder: Si può?

L'affare:

Offrite affari, chè piacer ci fa
Grati siam di vostra gran bontà,
E grazie maggior nostro cor vi dà
Per pronto lasciar sta (1) località!

Gita in due:

Uno, due e tre
Ecco il tram quarantatré
Prendiam il biglietto orario
Ed andiam a Monte Mario
Là, seduti sul verde prato,
Dopo aver cenato,
Nei silenzi dei campi bgnor
Io ti parlerò d'amor...

Dopo di che, o poeti dell'ultim'ora, che cosa attendete per frantumare la lira e per mettervi a fare i venditori di castagne lesse? Quà la mano, o Indelicato Gibilaro cav. Peppino di Agrigento! Siete un dio!!!

LA VILLEGGIATURA

Lo incontrai per una via di Roma — 34 all'ombra. — Sudava. Indovinai, subito che con 34 all'ombra e sudando, voleva dire che aveva caldo. Ma non indovinai perchè a fine luglio stesse ancora in Roma e vi deambulasse. Per cui, tanto per dire una frase nuova, insospettata ed emozionante, gli feci:

— Come è che non sei in campagna?

— Veramente io non amo la campagna e neppure il mare. Amo la montagna.

— Allora perchè non sei in montagna?

— Ti dirò. Un accumulo di piccole cause che hanno prodotto il grande effetto di non farmi muovere.

— E tu per delle inezie crepi qui con questo caldo? E tua moglie?

— Non crepa: si accontenta di far crepare me.

— Ma non puoi eliminarle le piccole cause?

— Qualcuna sì. Per esempio: potrei mandare mia suocera a Napoli presso l'altro figlio; potrei avere la licenza di venti giorni dal mio amministratore delegato e posso avere la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie.

— Beh?

— Beh: lo so; inezie! C'è però un'ultima cosetta che m'inciampa.

— Che sarebbe?

— Non ho una lira!

PETRONIO

(1) Licenza poetica.

FILMS FRANCESI A LONDRA

Molti films francesi d'avanguardia sono stati presentati la scorsa settimana a Londra.

Tra quelli che maggiormente hanno interessato notiamo: *La Coquille et le Clergyman* di Germaine Dulac, *Nel porto* di Alberto Cavalcanti e *Maldone* di Jean Grémillon.

«LA FINE DEL MONDO»

Il grande film di Abel Gance è stato finalmente iniziato. Per le prime scene — esterne — un gran numero di comparse ha obbedito al megafono del massimo tra i realizzatori francesi.

LA «CHANCE» DI BESSIE LOVE

La brava Bessie Love, che per il passato non riuscì mai ad imporsi validamente, grazie al film parlante ed alla sua meravigliosa interpretazione mimico-recitativa di *Broadway Melody* è finalmente divenuta una grande «vedette».

COME SI IMPROVVISA UN FILM

Durante alcuni giorni di pausa nella la-

vorazione de *Le petit Chaperon Rouge* di Alberto Cavalcanti, i cinematografisti che attendevano alla lavorazione di detto lavoro hanno avuto modo di improvvisare un piccolo film, una «pochade» *Voi, verrete la prossima settimana.*

ATTORI DI TEATRO NEL FILM PARLANTE

Dopo alcune difficoltà mosse dalla direzione della «Comédie Française» Marie Bell ha ottenuto il permesso di interpretare un film parlante, e precisamente, la versione francese de *La notte è nostra* che Carl Froehlich realizza attualmente.

DALLO SCHERMO AL TEATRO

La nota attrice cinematografica Suzanne Bianchetti ha firmato un contratto con Antoine, direttore del Teatro Pigalle, per interpretare sul palcoscenico un ruolo a lei familiare sul «plateau»: quello di im-

GLI INTERPRETI DE «LE REQUIN»

Per il suo prossimo film parlante e sonoro *Le requin* Henry Chomette ha scelto come interpreti principali Gina Manès, Albert Préjan e Rupolph Klein Rogge.

UN NUOVO FILM FRANCESE

Dal celebre romanzo di Blasco Ibanez, *La Bodega*, L. de Carbonnat e Marius Nalpas desumeranno un film che sarà realizzato per conto della «Compagnie Générale Cinématographique» ed interpretato da Jean Murat.

UN FILM CONTRO LA PENA DI MORTE

La Società Tiffany realizzerà prestissimo un film contro la pena di morte, che sarà interpretato dalla grande tragica inglese miss Sybil Thorndike, meravigliosa interprete di *Miss Cavell*.



DISCHI ODEON

Orchestra DAJOS BELA
"DUCHESSA DI CHICAGO"

8280 SO - Quattro dischi del
8281 SO - pozzì più popolari
8282 SO - dell'opere
8284 SO -

Orchestra EDUARDO BIANCO
8230 SO - "PLEGARIA"

Orchestra FERRUZZI
7964 O - Ziki-Paki, Ziki-Pu,
Javana.
7967 O - Marcella grigio verde
- Valzer della Luna.
7970 O - Primo bacio - Marcella
grigio verde.
7986 O - Serenata a Pierrette -
L'Onda.

Tenore ENZO FUSCO
2226 A - Il tango della Pampa
- Madonna bruna.
2227 A - Signora, le bacio la
mano - Bella bambina.
2229 A - Maruska - Madonna
bruna.

Banda "MILANO"
7948 O - Marcia Reale - Gio-
vinanza.
7949 O - Inno Pontificio - Gio-
vinanza.
7950 O - Marcia Ritirata del
Reale - Leggenda del
Piave.
7951 O - Inno di Garibaldi -
Giovinanza.
7952 O - Marcia Reale - Inno
Pontificio.

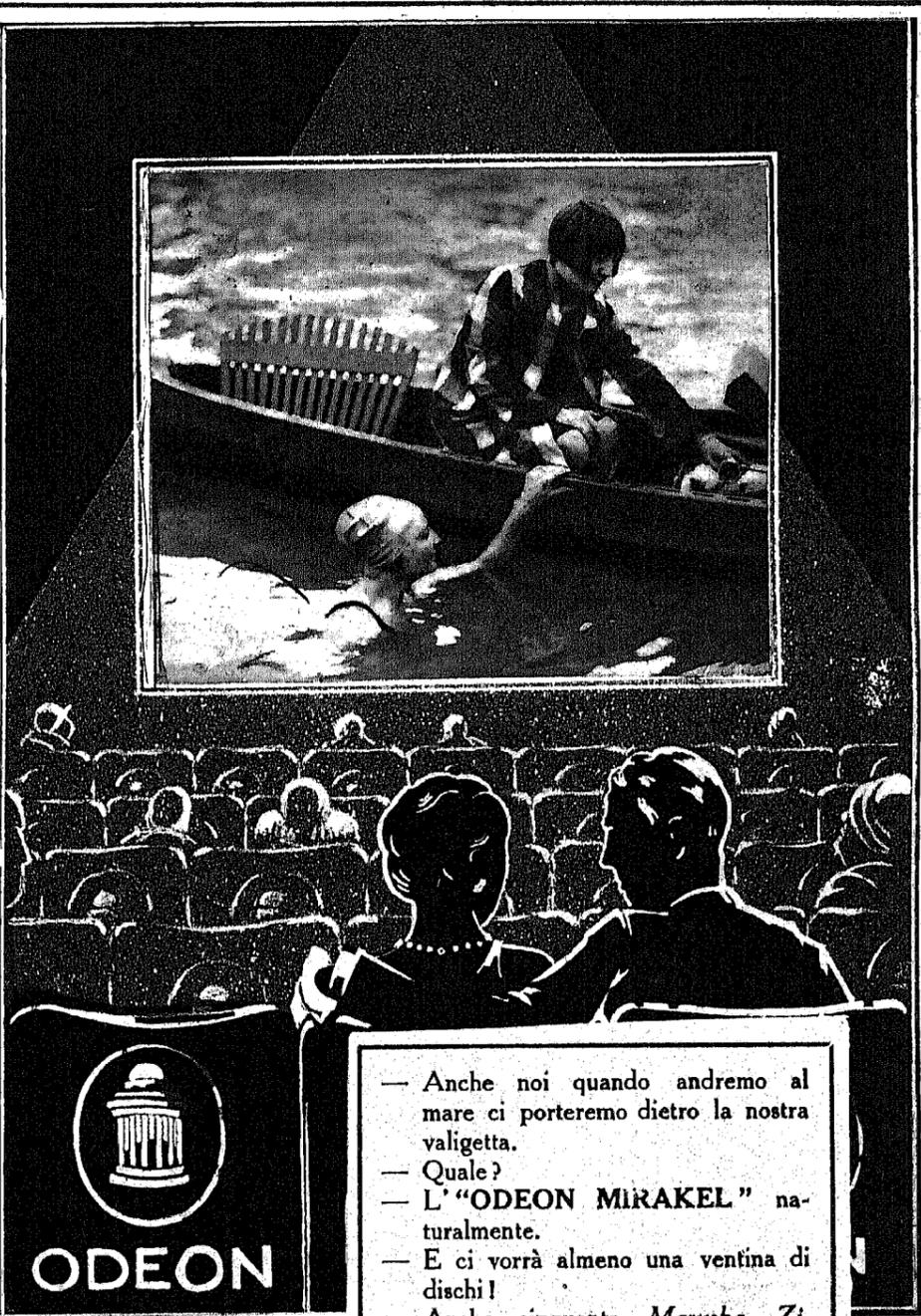


Valligetta
Macchina Parlante

ODEON

Tipo MIRAKEL
Peso circa Kg. 9,4
in dermoide nera L. 775
in dermoide colorata L. 850
in pelle L. 1000

In tutti i principali negozi del genere o presso la
S. A. EDIZIONI FONOMECCANICHE CARISCH
Via Lazzaro Palazzi, 19 - MILANO - Telefono N. 23 - 990
NEGOZIO DI VENDITA:
(Galleria Vittorio Emanuele, 74 (lato P. Scala)
Telefono 36-030



— Anche noi quando andremo al mare ci porteremo dietro la nostra valigetta.
— Quale?
— L'«ODEON MIRAKEL» naturalmente.
— E ci vorrà almeno una ventina di dischi!
— Anche cinquanta. *Maruska, Ziki-Paki, Ziki-Pu, L'onda, Il primo bacio!*
— E il *Valzer della luna* e il *Tango della Pampa?*
— E *Plegaria?*
— Già, anche quello e poi *La Duchessa di Chicago, Madonna bruna di Mascheroni* e *Signora le bacio la mano.*
— E se c'è qualche festa o qualche celebrazione?
— Hai ragione, bisogna portare anche tutti i dischi degli *Inni Patriottici* senza dei quali la festa non può essere completa.

Wallace Beery, di recente passato alla M. G. M.



Le prime a Torino

E' noto come l'egregio collega Mario Magic abbia recentemente elevato, sul «Cinema Italiano», una opportunissima protesta contro quei concessionari e quegli esercenti che hanno la deplorevole abitudine di tenere il più celato che sia possibile il nome del principale artefice del film: il realizzatore. La protesta ci trova pienamente consenzienti, come si potrà rilevare poco più sotto, nei primi periodi del cenno critico dedicato a *La rivolta dei Boxers*.

Ma un'altra tiratina d'orecchi ci pare non sia del tutto inopportuna per gli egregi noleggiatori di pellicole straniere. I quali si limitano, il più delle volte, a far conoscere soltanto i nomi dell'attore e dell'attrice principali del film, tenendo circondati dall'ombra più fitta quelli degli interpreti di secondo piano, ancorchè questi sostengano, talvolta, ruoli d'importanza e difficoltà superiori a quelli affidati al divo od alla star. Di esempi in proposito — solo che avessimo tempo voglia e spazio — potremmo segnalare un numero infinito, specie nei riguardi del film di cui è concessionaria una importante casa di noleggio torinese.

Noi non pretendiamo certamente che si debba pubblicare su tutti i manifesti, grandi o piccoli che siano, l'elenco completo dei personaggi e dei relativi interpreti come si usa per gli spettacoli teatrali; sarebbe un costringere quei poveri direttori di sale, cui è affidata la compilazione dei programmi, a un *tour de force* indubbiamente nocivo alla loro beata tranquillità e che nessun aumento di stipendio — per quanto rilevante — basterebbe di certo a compensare. Nelle didascalie del film, invece, allorchè si presenta un personaggio che avrà nella vicenda una parte di notevole rilievo, non ci sembra debba poi costare gran cosa il farlo seguire dal nome e cognome dell'attore o dell'attrice che la impersona. Cosa, del resto, che si fa — e talvolta perfino esagerando, sebbene l'esagerazione sia giustificata — per i film italiani.

La conclusione di Mario Magic al suo articolo s'adatta ottimamente pure al nostro: «Agli editori la risposta; ai colleghi della stampa il sostenere, se credono, la presente proposta».

LA RIVOLTA DEI BOXERS (Metro Goldwyn - Cinepalazzo)

Questo film porta la firma ormai illustre di W. S. Van Dyke, del realizzatore, cioè, il cui nome è legato — come ognuno sa — ad una fra le opere più belle prodotte dal cinematografo: *Ombre bianche*. Ragione per cui ci ha alquanto stupito il fatto che la Direzione del Cinepalazzo non si sia menomamente preoccupata di far stampare il nome di Van Dyke sui manifesti murali — cosa che avrebbe tra l'altro costituito un richiamo pubblicitario eccellente, essendo ancora assai vivo fra il pubblico il ricordo delle cose bellissime che questo realizzatore seppe farci ammirare nel film poco più sopra citato — ed abbia affidato il compito di rendere noto il suddetto nome soltanto ad una didascalia, ov'esso appare accoppiato a quello del riduttore italiano. Deve proprio chiamarsi Charlie Chaplin, King Vidor, Ernst Lubitsch, D. W. Griffith o... Alfred Lind il direttore artistico di un film perchè se ne possa ammirare il nome e il cognome anche sui manifesti che il Cinepalazzo è solito esporre al pubblico? Giriamo queste piccole osservazioni a chi di dovere, augurandoci ch'esse non mandino in bestia nessuno e siano, invece, prese nella giusta considerazione.

Dovendo poi parlare del film, sarà bene innanzitutto osservare ch'esso non è fra i più recenti di Van Dyke, perchè girato certamente in epoca anteriore a *Ombre bianche*. *La rivolta dei Boxers* appartiene infatti alla «serie Tim Mc Coy» — così chiamata dal nome del protagonista — nella quale vanno annoverate alcune fra le migliori *western pictures* apparsi sui nostri schermi: basti ricordare *Terra nostra*, opera anche questa di Van Dyke. Non è però il film di cui oggi ci occupiamo uno dei soliti romanzi avventurosi a base di cow-boys, «fuori legge» e indiani; in esso è sviluppato invece — con qualche pretesa storica che si rivela più che altro nelle didascalie — un episodio della rivoluzione xenofoba cinese del 1900. Una vicenda normalissima — americanamente sviluppata e conclusa — dà origine, però, ad un film notevolmente superiore al normale in grazia precisamente dell'abilità del rea-

giornalistico creatosi attorno al suo nome per via d'un finto nonché reclamistico rapimento di cui ella appare ipotetica vittima, riesce in breve a divenire la star più luminosa più celebrata più acclamata, ecc. di quei *musich-halls*. In privato, poi, sposerà — com'è giusto debba sempre accadere — il suo amico del cuore, un giornalista (auguri, auguri, egregio e fortunato collega...) che contribui non poco a lanciarsi.

Nulla di peregrino, come si vede, in codesto soggetto che Alfred Santell, dal canto suo, ha realizzato nel più normale dei modi. La cosa potrà meravigliare un pochino, trattandosi d'un direttore che con *Ferro e fuoco* e *Il gorilla* diede prova di qualità non comuni. Ma si sa: una cosa è comandare col megafono in pugno assalti di «tanks» e finte battaglie o dipanare polizieschi intrighi... da cinematografo ed un'altra — ben diversa — è mettere assieme con garbo, affidandosi soltanto ai deboli appigli d'una storiella non precisamente inedita, un film che — data l'antichità della trama — dovrebbe trovare la sua precipua ragione d'essere nel gioco dei particolari. Per la presentazione dei quali il soggetto deve divenire, nelle mani del realizzatore, un pretesto e nulla più.

Qualche indovinato dettaglio non manca, a dire il vero, in *Lasciatemi ballare!*: vedere, ad esempio, le scene in cui è riprodotta la vita della famiglia Dugan, che, per essere trattate in guisa leggermente manierata, appariranno senza dubbio oltremodo simpatiche agli spettatori.

Lodevolissima è altresì l'interpretazione, specie nei riguardi di Alice White (Dixie Dugan) e di Kate Price (la madre) e degne d'encomio sono pure tecnica, fotografia e messinscena.

Il film è sonoro e cantato; a questo propo-

sito dobbiamo onestamente riconoscere come esso rappresenti un sensibile miglioramento rispetto ai precedenti lavori del genere, sia dal lato acustico come dal lato musicale propriamente detto. E' infatti possibile individuare il suono dei vari strumenti; il raschiamento dei dischi è di molto affievolito; ed il commento orchestrale — quasi tutto a base di indovinati motivi di jazz — è perfettamente intonato alla vicenda ed al ritmo dell'azione. Notevole è il senso di garbato umorismo con cui sono musicalmente sottolineate alcune comiche battute di dialogo. E aggiungiamo ancora che le scene cantate della rivista (secondo tempo) sono di eccellente effetto visivo e auditivo. Ma tutto questo non toglie che noi si continui ancora a preferire il film silenzioso. Lo spettacolo — che a dispetto della calda stagione ottenne buonissimo successo — fu completato da un'indivisa comichetta a disegni animati, «Rorò cow-boy», che mandò in visibilio gli spettatori.

ACHILLE VALDATA.

Notiziario Musicale

La Commissione del Teatro Reale dell'Opera non riposa davvero.

La *Trilogia wagneriana* sembra pertanto scongiurata. Sarebbe stato infatti ben curioso che, mentre la Germania si scarica del fardello nibelungico per fare posto a Giuseppe Verdi, qui in Italia, e proprio al Teatro Reale risorto con criteri di rivalorizzare l'arte lirica italiana, si fosse costruita, per l'anno venturo, una piccola Bayreuth con sedici spettacoli wagneriani in abbonamento.

Per fortuna, ripetiamo, l'ondata wagneriana è scongiurata.

Fino ad oggi si parla d'includere nel cartellone la *Traviata* di Puccini, la *Conchita* di Zandoni, l'*Isabeau* di Pietro Mascagni, l'*Arianna* di Dukas oltre il *Giulio Tell*, l'*Elisir d'amore* con Tito Schipa, il *Meisfelo* con De Angelis, il *Falstaff* e le riprese di *Campana* di Respighi e *Dafni* di Mule.

Dove ancora non c'è nulla di deciso è sulle novità e sulle novità assolute.

Oggi si parla del *Re di Giordano* e del *Diavolo nel campanile* di A. Lualdi, due opere queste eseguite alla Scala tutt'altro che con successo.

Perchè vogliono per forza farle ingoiare al pubblico romano è cosa che vedremo in seguito.

Non si parla più dell'*Ultimo Lord* di Alfano. Perché? Nè del *Leonardo* di Storti nè di *Madonna Oretta* di Riccietelli, nè della *Bisbetica di Persico*.

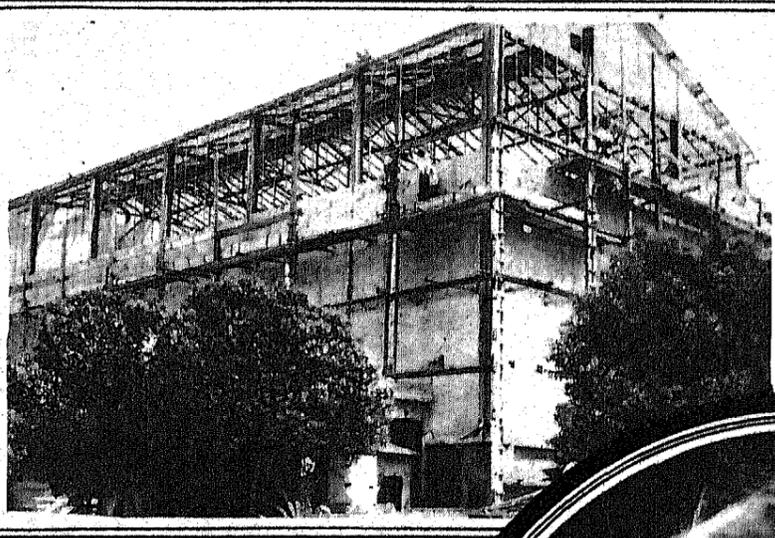
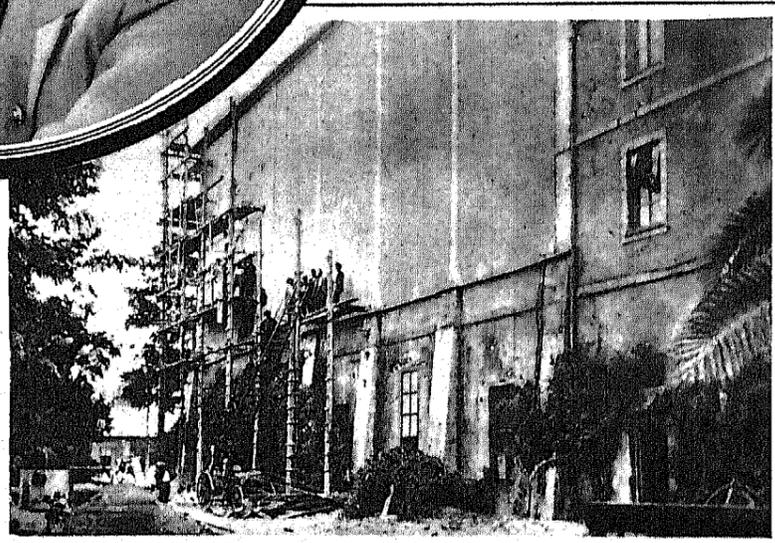
Al prossimo numero speriamo svelare l'incanto sulle novità definitivamente incluse nel cartellone.

B' fissato per giovedì l'importantissimo ed atteso concerto della Mostra del Sindacato regionale fascista musicisti di Napoli.

Il programma comprenderà il *quartetto* di Staffelli, una sonata per violino e pianoforte di Pietro Ferro, delle liriche per canto di Marino Persico e di Alfredo Morelli, due pezzi per pianoforte di Liya Capucci ed un *quintetto* di T. Gargiulo.

Alla Mostra di Napoli presenzierà l'on. Giuseppe Mulè segretario generale del Sindacato nazionale dei musicisti.

L'orchestra dell'Augusteo ha preso le vacanze estive. Era ora.



Qui sopra: i «teatri sonori» Gines, dell'Anonima Pittaluga in Roma. Sopra il teatro n. 1, ormai completo; sotto: il teatro n. 2, in via di allestimento

lizzatore. Il quale, anche in questa sua opera minore, dà prova di quelle eccellenti qualità che posteriormente — in *Ombre bianche*, cioè — poterono esprimersi nel modo migliore. Vedere in proposito le scene di guerra tra i ribelli cinesi e le armate europee, riprese spesso in primi e primissimi piani di mirabile effetto.

Ottima, al solito, è l'interpretazione di Tim Mc Coy; a posto in una parte di non grande rilievo Claire Windsor.

La fotografia è magnifica.

LASCIATEMI BALLARE!

(Edizione First National - Direttore Alfred Santell - Interpreti: Alice White, George Delaney, Kate Price - Sistema Vitaphone - Salone Ghersi).

Lasciatemi ballare! è il grido di battaglia, il motto, l'emblema — chinmatelo come volete — di una bionda ed effervescente *american girl*, Dixie Dugan, la quale, anzichè assoggettarsi al volere di una madre — oh, diciamo pure «un madre» — imponente quanto terribile, che desidererebbe vederla sposa ad un giovanotto che bazzica per la casa, preferisce andarsene in giro per i *cabarets* di Broadway a sfogare le sue velleità ballerine in qualità di scritturata in una squadra di *girls*. A far di testa sua non ci rimette niente, però, la vivace Dixie, e con l'aiuto d'una buona dose di fortuna e d'un *can-can*

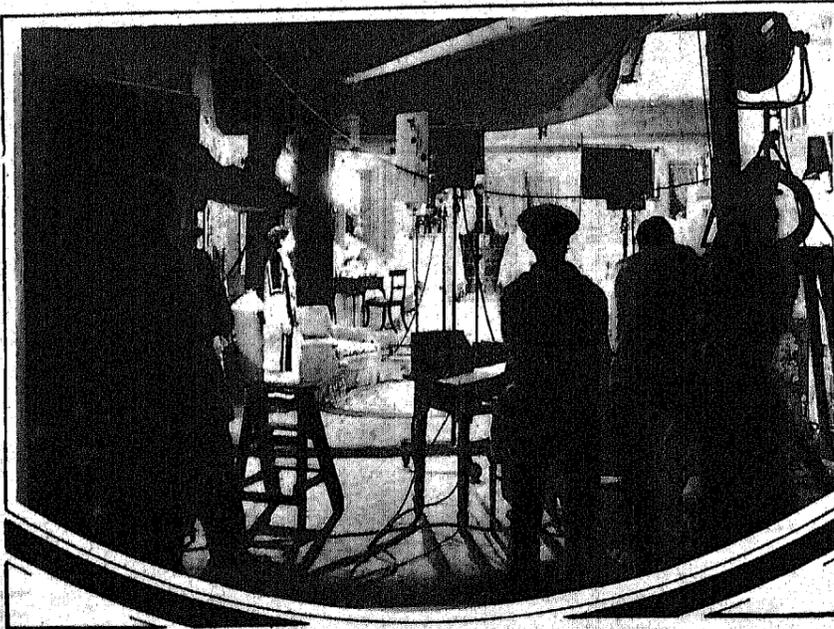


La dolce Bessie Love, protagonista maravigliosa di importanti films parlanti

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE



Greta Garbo è in vacanze. Come si vede, una delle maggiori donne fatali dello schermo non manca di semplicità nella sua vita privata



Mentre si gira una importante scena del film The last of Mrs. Cheney, di cui è protagonista Norma Shearer

IVANHOE (Milano) — La vita, a sentire Lenormand, è un sogno. Può darsi. E, se anche non lo è, non mi sembra del tutto privo di buon gusto, provarsi a renderla tale.

Tu, dunque, sei un sognatore. Tanto vero, che — attraverso le mie risposte — hai voluto foggarti un Tipo-Tapo per tuo esclusivo uso e consumo. Io ignoro, però, secondo quali preferenze tu abbia voluto rivedere e correggere la mia personalità, né — ti confesso — mi dispiacerebbe poterne saper qualcosa.

Molto lieto che Kines ti abbia conciliato col cinematografo e ti abbia dato, altresì, modo di acquistare una certa competenza in materia.

Giustifico le tue cote per Norma Shearer, Marion Davies e Colleen Moore. In quanto alle vamp, è inesatto dire che l'unica interessante sia Brigitte Helm (la quale, tra parentesi, è e non è una vamp); v'è, per esempio, Evelyn Brent — « la regina tenebrosa », come l'ha, assai felicemente, definita un giornalista francese — che è una donna ed un'attrice di primissimo ordine. Ne son tante; ché, per quanto in secondo piano: Gina Manes, Lya De Putti, Lil Dagover, Lillian Tasmann (per non citarne che qualcuna) compongono spesso delle interessanti silhouettes di donne fatali.

Condivido pienissimamente la tua ammirazione per Mosjoukine, Jannings e Victor M.c Laglen e l'antipatia per Novarro, Gilbert ed, in genere, per tutti i bei giovani di professione.

Ed ecco i nomi dei realizzatori che ti interessano: Metropolis (Fritz Lang), Mandragora (Henrick Galeen), Capitano Barbablen (Howard Hawks). L'attore che in Crisi aveva il ruolo del marito di Brigitte Helm si chiama Gustav Diessl. Crisi è stato prodotto dalla Erda Film, e Mandragora dalla Ama Film, entrambe di Berlino.

Scrivi quando vuoi, ché, per me, è un vero piacere corrispondere con persone intelligenti. Salutissimi.

ELENA (Milano) — Sappi, gentilissima Elena, che — innanzi tutto — il talloncino è indispensabile, e — secondariamente — che, allorché si possiede una scrittura come la tua, ch'è la sessatezza della barbarie, il dattilografare, s'impone.

Oh, mia cara! Ma certo! Mosjoukine è superiore a Barrymore, e non di poco.

Concordo per L'Argenti e per Brigitte Helm. Partenaire di Harold Lloyd, ne il dott. Jack fu la dolce Jobyna Ralston. Ho veduto il socorso e posso assicurarti che non mi è piaciuto affatto.

Che più? Tu, in grazia alle mie rivelazioni, hai ottenuto una scatola di marrons glacés. Ma io? Bè, io li, compererò. Ciao.

LIU' (Roma) — Per ottenere 6 numeri arretrati di Kines devi rivolgerti all'Amministrazione di Milano.

Con grande probabilità, John Gilbert sodisferà la tua richiesta.

Cosa dico delle tue preferenze e delle tue antipatie? E' semplice: dico che — eccezion fatta per Nita Naldi — non andiamo assolutamente d'accordo.

ACCANITE LETTRICI (?) — Pubblicherò Ramon Novarro. Indirizzo: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

BIONDA DOLORES (Bologna) — 1) Pienissima approvazione per quanto è scritto nella prima parte della tua lettera. Hai ragione. Ma io, purtroppo, non so cosa farci. 2) Qui hai torto: fotografie di Greta e di Dolores ne abbiamo pubblicate moltissime. In quanto all'articolo riguardante la tua bruna omonima, esso andrà in uno dei prossimi numeri. 3) Assolutamente d'accordo, per Maria Jacobini. Ho veduto Naufraghi: un vero disastro. 4) Evangelina sarà proiettata nella prossima stagione. Saluti.

KITTEN (?) — Quali sono le corrispondenti che più mi interessano? Tu sei curiosa... E, questo, è un difetto più riprovevole di un ménage ancien régime. Parti per Viareggio? Leggiti allora, in treno, gli analoghi consigli di Donna Dolores De Panza.

BARADELLO (Como) — La tua giustificabile ammirazione per Roma, grandemente ti onora, rivelandoti fervente italiano e notevole intenditore di cose d'arte.

Anche a me, La carne e il diavolo è piaciuto molto; tuttavia, trovo che la tua ammirazione per questo film abbia di molto varcato i limiti della logica. Diamine! Tanti sono i lavori proiettati superiori a La carne e il diavolo! Aurora, Varietà, Primo amore, La Jolla, Donna pagana, Ombre bianche, I Nibelunghi; per esempio, sono di gran lunga superiori a quest'ultimo.

Scrivi quando e quanto vuoi. Sarò lietissimo di leggerci. Ossequi.

AMARANTA (Roma) — Lietissimo di avere, attraverso le poche lettere osservate, indovinato quasi perfettamente il tuo carattere. Tu dici di non essere bella. Lo credo, poiché ti stimo sincera. Ma, dimmi: è assolutamente indispensabile la bellezza del corpo? Non sono sufficienti, forse, quelle dell'anima e della mente? Poiché mi sembra che, in quanto a queste, tu non possa lamentarti.

La tua breve analisi riguardante la personalità di Brigitte Helm, è felicissima. Troppo imbevuta di isterismo, forse, la sua recitazione in Crisi; ma conviene riconoscere che, nelle meravigliose scene finali, ella si dimostra attrice di straordinaria possibilità.

Non parliamo de L'Argenti. Guidata da un realizzatore — Marcel L'Herbier — ch'è un ottimo ideatore di scene, ma un pessimo animatore di attori, — sacrificata in un ruolo volgare, convenzionale, banalissimo, terra terra, ella non poteva far di più. Ma, dimmi: l'hai veduta in Metropolis?

In quanto a quella che tu chiami « miseranda traiettoria di Dolores del Rio », trovo che manchi di esattezza. La bella Dolores non ha, a dire il vero, percorsa alcuna parabola — sia questa ascendente o discendente. In essa c'è la stoffa di una vera attrice (ciò che Resurrezione, Ramona, Gloria e — sotto alcuni aspetti — Danzatrice rossa hanno dimostrato), ma questa stoffa miseramente si lacera, allorché, in seguito a ragioni che troppo complesso sarebbe approfondire, Dolores non trovasi troppo a suo agio nel ruolo affidatole. E Mariska — in cui la errata interpretazione della Del Rio trova una giustificazione nella psicologia del personaggio — non riveste, a mio vedere, l'aspetto di un crollo riguardo alla personalità dell'attrice, ma soltanto quello di un momento di cattivo umore nella medesima. In quanto, poi, al « grottesco » delle sue interpretazioni, cosa dire — mio Dio! — de La cortigiana

di Siviglia, ove la bella Dolores ha dato di Carmen una personificazione straordinariamente ridicola?

Parti per la tua patria? Vale a dire? Salutissimi.

ALDA ALOISIA (Bologna) — Tu sei straordinariamente gentile verso di me. Come ricompensarti? E' indiscutibile che, se tutti tenessero il cinematografo nel dovuto conto, molto minore sarebbe il numero delle ignominie che, sistematicamente, invadono i nostri schermi.

Per il genere di letture che tu desideri, ho ben poco da consigliarti. Hai letto Marchese al rallentatore e I volti dimenticati, pubblicati negli scorsi numeri?

Salutissimi e, nel caso che tu stia apprestando i tuoi bagagli, buona villeggiatura.

UN'AMMIRATRICE D'LYA DE PUTTI (Verona) — Più volte ho comunicato l'elenco dei films interpretati dalla tua preferita e da quel fortunato mortale che risponde al nome di Gosta Ekman. Eccoli gli indirizzi richiestimi: Louis Lerche ed Evelyn Holt: c/o Hegewald Film, Friedrichstrasse 6, Berlino; Silvio Orsini: presso Titanus Film, Via Cimarosa al Vomero 13, Napoli; Malcolm M.c Gregor: c/o Columbia Pictures, Hollywood, California.

MANTO AZZURRO (Roma) — Domandarmi 35 indirizzi significa ignorare ogni regola di educazione. Ma che scherziamo? Spero che si, almeno da parte tua.

AMMIRATRICE DI TOD (Prato Peligna) — Malcolm Tod comprende l'italiano. Suoi films: Mon Paris, Rue de la Paix, Carnevale di Venezia, L'inferno dei profughi, La sfiga dei Tropici, Addio, mia bella Napoli, Andrea Cornelli, Miss Saxophone, ecc. Films di Carmen Boni: Ave Maria, La preda, La bocca chiusa, Il riscatto, Focolare spento, Ultimo lord, Addio, giovinezza!, Venere in frac, Matrimonio in pericolo, Il contadino allegro, Storia di una piccola principessa, Principessa Olala, Prigioniera di Shanghai, Scampolo, Mascherata d'amore, Quartiere latino, La Grazia, Tango, L'aiutante dello Zar.

FEDERICO ANTO (Agrigento) — Non è possibile.

P. FICHERA (Trecastagni) — Nulla da fare.

TIFOSO CINEMATOGRAFICO (Perugia) — Grazie dell'abbonamento. Né Alice Terry, né Pola Negri, né Dolores Del Rio sono belle nel vero significato della parola. Bellezza non significa, forse, perfezione di lineamenti? Ebbene: Alice, Pola e Dolores non hanno lineamenti perfetti.

Io trovo Alice graziosa, Pola interessante e Dolores affascinante. La più gradevole, fisicamente, è forse quest'ultima.

LULU' STUDENTESSINA (Roma) — Lietissimo, che Dolores Del Rio ti abbia inviato due sue fotografie ed una lettera scritta di suo pugno.

La voce riguardante la sventura e la relativa morte di Dolores è stata da gran tempo messa in giro, non so — a dire il vero — con quale scopo, dato che non mi sembra il caso di parlar di pubblicità. Sembra, tuttavia, che si tratti di una voce e niente più.

Lew Cody ed Aileen Pringle sono, in effetti, gli interpreti di Mia moglie mi tradisce. Saluti.

DUE BELLE BAMBOLE (Reggio Emilia o Calabria?) — Ma non si può, vi assicuro che non si può, mie carissime bambole! La fotografia, no! Per i connotati... Ma come siete disattente, santo Dio! Detti connotati li ho trascritti, in questa rubrica, almeno cento volte. Non li avete letti, o li avete dimenticati. Di qui non si scappa. Ed è male, molto male, in ambedue i casi.

Non dubito che l'odio e l'amore si tocchino e che in voi, attualmente prevalga, verso di me (infelice! Chi mi salverà da simili Erinni? Kamarad! Kamarad!) il primo sentimento... Ma come si spiega, questo, se più sotto asserite che, per amor mio, di tanto in tanto scoppiano tra voi terribili scenate? Insomma: mi amate? mi odiate? Decidetevi, una buona volta e non contradditevi oltre! L'attore che, in Mariska, aveva il ruolo di Jorga, si chiama Le Roy Mason. Un milione di bacini.

LA GIURIA (Varese) — Tra Mosjoukine, Barrymore, Menjou, Farrell e Gilbert, preferisco i primi tre; tra Greta, Esther, Clara, Vilma, Dolores e Brigitte, preferisco l'ultima. Concordo, in genere, per le altre simpatie ed antipatie. Saluti.

ANNA V. (Bologna) — Non saprei.

WHITE (Pavia) — Metterò la richiesta buona parola. Saluti.

RAGAZZA CUI NON PIACE GARBO-NEGRI (Messina) — Se la tua amica crede che con i cinquanta centesimi del francobollo, anziché scrivere a me, avrebbe potuto comperare delle caramelle, perchè non lo ha fatto? So bene quale sia il suo pseudonimo; se non le ho risposto, ciò significa che il suo turno non è ancora giunto. Saluti.

SCAMPOLO B. (Milano) — Passerotti, Notti algerine, In nome della legge, Cavalier Cicione, Albero rosso, Un bimbo delle Piane, Il pirata nero, La sua ora, Rasputin, Nei gorgi di New York, Sotto la terra martoriata, non so. Addio, mia bella addio: Edward Sutherland; A rotta di collo: Ted Wilde; Casanova: Alessandro Volkoff; Uomini d'acciaio: Richard A. Rowland; Don X: Donald Crisp; Sangue a arena: Fred Niblo; I tre moschettieri: Henry Diamant Berger; Frate Francesco: Giulio Antamoro; La brigata del fuoco: William Nigh; Il Gaucho: A. Richard Jones; Il segno di Zorro: Fred Niblo; L'ombra dell'ergastolo: George Melford.

La canzone dell'amore e La canzone del cuore sono uno stesso film, il quale, però, nulla ha a che vedere con La canzone del lupo.

MARGHERITA (Milano) — Ramon Novarro: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

GIGINO (?) — Donna d'affari ed Evangelina saranno proiettati in Italia nella prossima stagione. Compagno di Dolores in quest'ultimo film è Roland Drew, che in Ramona ebbe il ruolo di Filippo.

Nulla di comune tra Danzatrice rossa, Danzatrice russa e Danzatrice di Mosca.

TIPO-TAPO PRINCIPALISSIMO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 31



Jack Mulhall, il simpatico e valoroso partner di Dorothy Mackaile in numerosi film della «First National» e attenti in esclusiva per l'Italia dall'An. Pittaluga



L'Anonima Pittaluga presenterà nella prossima stagione numerosi film di Colleen Moore. Uno di questi è "The synthetic sin", del quale pubblichiamo una scena giustamente giocata dalla biricchinissima star e da Antonio Moreno



Carinae Griffith ed Ed-
mund Lowe in
un film a First
National e di
esclusività Pitta-
luga



Marilyn Miller,
un nascente e già
fulgido astro del-
la First National,
protagonista del
film sonoro Sally
(escl. An. Pitta-
luga)



Louise Young
che prossima-
mente vedre-
mo in impor-
tanti produzio-
ni presentate
dall'An. Pitta-
luga



Billie Dove e Antonio
Moreno in una pas-
sionale scena di Ado-
razioni, grandioso
film di ambiente rus-
so, presentato in Ita-
lia dall'An. Pittaluga

SEMIRAMIDE



BRUNELLA (Padova) — Sensibilità educata ed aristocratica, buona intelligenza, alquanto freddezza di cuore, vanità. Relazione poco seria.

CAPITANO (Roma) — Così... non va... caro capitano; secondo Anatole France a la timidezza è un gran peccato contro l'amore...

DORA (Torino) — Tendenza all'emulazione, alquanto timida, leggermente vanitosa, generosa d'animo... troppo amica della sarta e dei giovanotti...

CONTESSA (Rimini) — Non è il caso... voi riuscirete a spantarla, però siate calma e corretta... Voi mi capite... Che volete, ha ragione Petiet quando dice: « Gli uomini desiderano tutto ciò che non hanno, le donne soltanto ciò che hanno le altre donne ».

AVVOCATO (Novara) — Mente immaginosa e ingegnosa, memoria lenta ma tenace, carattere indipendente spesso orgoglioso ed insopportabile di contraddizioni, intelligenza deduttiva, cultura mediocre. Leggete la recente pubblicazione di Nella Orano « All'erta donne sentimentali » edito dalla Casa Bemporad di Firenze... E' carino...

PROFESSORE (Firenze) — Già, è il caso di ripetere i versi di Dante: Temer si dee di sole quelle cose — ch'anno potenza di far altri male, — de l'altre no, che non son paura...

TULIPANO (Ravenna) — Rivolgetevi a Tipo Tupo.

ROSA ROSSA (Genova) — Volontà debole, poca energia, impressionabilità, depressione morale, materialità, sensualità. Poca cultura e pessimismo avvenirico.

TENENTE (Patma) — Ma perché? Chi non ha uno scopo, dice il Leopardi, non prova quasi mai diletto in nessuna operazione; create di cambiare, via... mettetevi sulla buona...

PADRE (Monza) — Non preoccupatevi... le vostre condizioni miglioreranno, avrete presto un impiego buono e potrete soddisfare i vostri impegni... Perché ucciderli? Non siamo nati per lottare e vivere? Coraggio. In quanto poi al caso esposto ricordatevi che Silvio Pellico non a torto disse: « Bella è sempre la pietà verso gli infelici, sino verso i rei... » quindi...

TRAMONTO (Rovigo) — Gusti estetici ed artistici, poca energia, prudenza, un tantino di avarizia, scarsa cultura. Relazione seria e matrimonio imminente.

DOTTORE (Modena) — Grazie tante... sono contenta di esservi stata utile. E lo so, Wolf non ha torto: « Di tutti i maestri, l'amore è il più celere ».

MAGGIORE (Firenze) — Troppo cretino... ed io non perdo tempo.

GEOMETRA (Mantova) — Buona cultura, affettuoso, franchezza, generosità, buona fantasia, spirito critico. La mamma guarirà!... I sacrifici per una mamma non sono mai troppi...

IO RIDO (Bari) — Ma sì, caro, il riso fa buon sangue... ma è che siete un idiota nato e tale morirete...

VENEZIANA (Lido Venezia) — Ma cara mia, è proprio come disse Masson: la bellezza è la chiave dei cuori, la civetteria è il grimaldello.

MEDICO (Forlì) — Io mi trovo in viaggio di nozze... ma la corrispondenza mi viene sempre recapitata; scrivete pure a Brescia, risponderò con la massima sollecitudine... Saluti.

FEDELTA' (Cremona) — Non m'interessa affatto... Rivolgetevi pure alla nota Sibilla e santissimi auguri.

STUDENTE (Messina) — Scarsa cultura, intelligenza mediocre... poca attitudine allo studio... amante invece dell'arte muta. Ma voi, amico carissimo, volete proprio rovinarvi? Imparate un'arte poi... cercate gli svaghi.

DOTTORESSA (Bologna) — No, mio marito non s'interessa affatto di Kiramanzia né legge la corrispondenza a me diretta... state tranquilla.

SEMIRAMIDE

VIA ALBERTI N. 19

Talloncino N. 31

BRESCIA

FAUST ALL'ARENA DI VERONA

Il 18 scorso, all'Arena, presente un pubblico scelto e numeroso, ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Faust* di Gounod, interpreti principali Angelo Minghetti (*Faust*), Ezio Pinza (*Mefistofele*), Ginetta Cigna (*Margherita*) e Augusto Beuf (*Valentino*). Il successo dell'opera è stato pieno e completo. Il tenore Minghetti si mostrò protagonista, sia per il canto come per la parte scenica, degno di ogni elogio. Il basso Ezio Pinza fu un *Mefistofele* chiaro ed armonioso ed una *Margherita* di bella voce Ginetta Cigna. Robustezza e pastosità di voce fu riscontrata nel baritone Beuf. Bene tutti gli altri interpreti. Dirigeva l'orchestra il maestro Armani. Vi furono applausi a scena aperta e nutriti, scroscianti alla fine di ogni atto. L'opera è stata allestita con ogni ricchezza di costumi e di scenari. Il grandioso successo di *Faust* verrà sicuramente confermato nelle altre rappresentazioni che con l'*Isabella* di Mascagni — di cui vivissima è l'attesa — seguiranno fino al 15 di agosto.

VILLE.



Dall'alto in basso: Joan Crawford e Johnny Mac Brown in Vergini moderne — Edwina Booth, protagonista di Trader Horn. Il simpaticissimo Lew Cody.

Lew Chaney sorride... Non è questo un caso più unico che raro?

FORESTA VERGINE

NOVELLA DI NINO BOLLA



Dal manoscritto dei pensieri e degli aforismi inediti di Grisostomo Grisostomi, detto il *Filosofo*:

« Se le corna maritali fossero visibili e se ramificassero fogliate, il mondo apparirebbe come un'immensa foresta vergine ».

« Ogni scapolo che si sposa rende tre persone felici, nello spazio e nel tempo: la moglie, se stesso e un amico. Io non mi sposerò mai perchè voglio esser io l'amico dei miei amici ».

Lo stile è l'uomo.

Difatti... egli s'era sposato.

— Dicevi che l'amore dev'essere quale lo credi natura: libero; non come lo hanno reso gli uomini: grottesco con gli usi e schiavo con le leggi.

— Il diavolo predica spesso all'eremita. Ma, spesso, l'eremita è il diavolo.

E regalava il manoscritto dei suoi aforismi, come cosa ormai inutile e per lui ingombrante, a un amico dal quale io, poco tempo fa, l'ho avuto in prestito.

Detto amico s'era allora permesso di battere confidenzialmente una mano sulla fronte del donatore, captarellando:

— Li vedo e non li vedo!

Grisostomo, assorto nei suoi propri pensieri che stavano ascendendo, l'uno dietro l'altro, l'inevitabile scala delle preoccupazioni per il matrimonio, (quattrini, quattrini e quattrini!) dopo aver esclamato distrattamente: « Anch'io », s'era toccato le tempie — chissà perchè — domandando subito: « Che cosa? »

Egli viveva di rendita. Modesta rendita che, però, con un po' d'economia poteva forse bastare per due; così come, in quest'epoca di pazzoidi, una moglie, evitando dispendii, può forse bastare a sé stessa.

Egli aveva conosciuto la sua futura metà, una domenica, ad Ostia.

S'erano incontrati, così, per caso, alla stazione, prima di ripartire verso Roma.

Si lasciavano trascinare entrambi da quella forza ondulggiata che negli affollamenti spinge ognuno e non si sa da chi viene, mentre parte un po' da tutti e ciascuno protesta.

Erano vicini, braccio contro braccio, corpo contro corpo.

Lui — Accidenti agli affollamenti. Proprio oggi!

Lui — Perchè non ieri? Io sarei già partita.

Lui — O perchè non domani? Io sarei già arrivato.

Insieme, avevano ripetuto: — Ma perchè proprio oggi? — E s'erano guardati.

Di là dai pensieri diversi, cozzanti unanimi nel cervello di Grisostomo contro uno stupido nemico: l'affollamento, in quell'istante s'elevò un pensiero d'indole puramente ossessiva:

— Tolti! E' una ragazza bella davvero, coscì...

Di là dal disappunto per l'obbligatoria lunga attesa, nel cervello della signorina s'alzò pigramente, (come al solito, ogni idea in tutte le testoline delle ragazze moderne), un pensiero d'indole puramente constatatrice:

— Ha quasi la faccia da stupido, costui; ma mi potrebbe essere utile...

E si parlarono.

E s'accompagnarono.

Quando un uomo accompagna una donna, o li precede la legge o li segue l'inganno.

La felicità umana cammina così.

Tra Grisostomi e Lea (Lea Lei, nome e cognome che avevano spinto subito lo spiritoso innamorato al giochetto: Lei, Lea?) s'era stabilita una fitta corrispondenza epistolare. Ella aveva capito ch'egli attraversava il periodo critico che ogni individuo, anche se intelligente, attraversa durante un'età che va dai venticinque ai cinquant'anni: quando, cioè, con la donna l'uomo agisce imprudentemente, o come un diciottenne, o come un settantenne: gli estremi si toccano.

Aveva capito ciò, e, figlia dei tempi, ne aveva approfittato. In buona fede, certamente.

Il primo anno era trascorso bene, in completa armonia. E un bel giorno, — come si dice sempre ma non sempre è — la signora s'era sentita madre.

Grisostomi, a quella notizia, s'era sentito...

Cioè: « era necessario vedere il figliuolo prima di sentirsi suo padre ». Non si sa mai! Da scapolo aveva scritto quel famoso manoscritto: « C'era sempre qualche facile dubbio per una certezza così difficile come quella d'esser veramente padri d'un nato dalla propria moglie ».

— E' lui, mio figlio! — s'era messo a urlare, pazzo di gioia, quando aveva potuto scorgere id volto impreciso del pupatolo che, con preoccupata attenzione, gli porgeva la levatrice; e costei s'era stupita del grido, che, il volto di quell'esserino era talmente privo di speciale espressione, da poter essere scambiato per figlio di tutti i padri che in quel giorno, fra gli uomini della razza bianca, regalavano alla loro nazione, per la sicurezza del suo domani, un soldato di più.

Tre mesi dopo, un giorno qualsiasi di maggio. Che fosse di maggio o no, poco importa. L'essenziale si è, che il nostro Grisostomo, uscito solo solo, per far una passeggiata sino a Villa Borghese, cambiata idea lungo la via, era ritornato verso casa ove aveva lasciato la moglie intenta ad un paziente lavoro di ricamo.

Strada facendo gli era tornato alla mente un aforisma dei bei tempi universitarii.

« Fare come i gamberi, nella vita, e cioè tornare indietro, non significa sempre prendere dei granchi ».

Ma, dentro di sé, questa volta sperava di sì.

Sall le scale, indolente, senza idee, sino al punto, per averne qualcuna, di mettersi a contare i gradini: ottantadue, al quarto piano.

Trovò la porta aperta. Stupì. E, subito, mille idee confuse gli popolarono ogni angolo della mente che in quel giorno di maggio s'era lasciata sorprendere totalmente libera ed impreparata a simili invasioni. Dal salotto d'entrata udì come un brusio di voci provenivano dalla sala da pranzo. E gli parve anche d'intendere, su quel brusio, il caratteristico schiocco d'un bacio.

Un bacio?!

Per allucinazione gli parve anche di vedere due bocche, una delle quali conosciuta, (oh sì, tanto!), unirsi, e...

Un altro schiocco caratteristico, più secco del primo, gli scese come un pugno su le spalle spingendolo avanti, contro la porta.

Aprì violentemente l'uscio. Lucia, la donna di servizio della famiglia Grisostomi, al rumore fatto dal padrone entrando, s'era staccata, rapida, dall'uomo al quale era abbracciata; poi, indietreggiando alcuni passi e aperta di scatto la porta situata alle proprie spalle, era fuggita.

Grisostomo Grisostomi si trovò, solo, con lo sconosciuto sorpreso fra le braccia della cameriera: un giovanotto alto, ben vestito, dai lucidi gambali. Forse uno *chauffeur*. Appoggiato alla porta per la quale era uscita Lucia, questi guardava quello, con tracotanza, sarcastico. Grisostomi non sapeva che cosa dire. Da un lato, la sorpresa e la gioia che, quei baci, se c'erano... non erano però dati a sua moglie: dall'altra, l'imbarazzo di trovarsi dinanzi un individuo che gli era entrato in casa senza essere invitato, gli aveva baciata la cameriera senza alcuna autorizzazione padronale, ed ora stava lì, tranquillo, sicuro, come se attendesse un ammirativo « bravo! », e una cordiale stretta di mano per congedo. Si decise:

— Non so chi siete, ma so che siete, da quanto ho visto e udito, molto amico della nostra donna. Però, se avete bisogno di dimostrare a Lucia sentimenti ch'io non disapprovo perchè umani, ma che non approvo per la scelta del luogo, cercatevi un altro posto, meno privato e più pubblico di casa mia.

Pausa.

(Il giovanotto guarda Grisostomo con crescente spavalderia e sorride ancora più ironico).

— La sposerete?

A questa domanda lo sconosciuto si scuote, indietreggia di alcuni passi, apre la porta che gli è alle spalle, ed esce, ridendo rumorosamente.

Nella strada sotto la finestra della camera da letto dei Grisostomi sosta una ricca automobile. Entro essa, un signore elegante, sta adagiandosi lentamente sui molli cuscini. Fuori, accanto allo sportello, lo *chauffeur* di poc'anzi.

— S'è fatto male, signor conte?

L'interpellato, dopo aver dato una ironica occhiata alla casa di Grisostomo Grisostomi, mormora:

— Eh, caro mio! Non era facile il salto da quella finestra. Meno male che la cameriera ci ha avvertiti in tempo...

NINO BOLLA.



Sopra: Victor Fleming, la scrittrice Anne Nichols, Nancy Carroll e Charles Rogers, realizzatore, autrice ed interpreti del film: An Irish Rose — Sotto: Estelle Taylor

L'ODORE DI PECCATO

è il titolo del nuovo romanzo di VIRGILIO BROCCHI

che viene pubblicato sul settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO

a cominciare dal numero 32 che esce in tutta Italia il 2 agosto 1929 - un numero 50 cent.

Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 40.

Inviare vaglia e commissioni alla Società An. "Il Secolo Illustrato" Via Broggi, 17 Milano.



Dria Paola, la giovanissima, graziosa ed intelligente attrice che, dopo un felicissimo debutto, si avvia a divenire una delle maggiori vedettes italiane

CROCE DI MALTA CINEMATOGRAFO IN PILLOLE

All'orizzonte del cielo, perennemente tempestoso, dalle stars (il femminile, in questo caso, comprende anche il maschile) va preparandosi una nuova bufera. L'elemento interprete è in declino. Sorge una nuova categoria di divi: quella dei régisseurs.

In Italia, ove la tabe del divismo stellare si manifestò per la prima volta nel mondo, traverso gli isterismi di grandi e piccoli astri, la personalità dell'inscenatore giungerà ultima ai fastigi dei cartelloni.

All'estero, no. Attori della fama di Olga Tschekowa, Josyane, Hans Sillwe, Henry Baudin, si son visti dimenticare, sulle planches di un cinematografo parigino, dalla parzialità di un esercente che ha impo-

stato la pubblicità di un film sul solo nome del direttore artistico.

Per nostra fortuna, si è trattato di un realizzatore italiano: Carmine Gallone.

Attori, guardatevi dal Direttore artistico. Nessuno è oggi, nell'ambiente cinematografico, più di lui vendicativo. Per essere stato obliato anni ed anni, egli prende ora la sua rivincita facendo dimenticare voi.

Purtroppo, non vi fa dimenticare solo sui cartelloni.

Non lo credete? Ebbene, non avete osservato che, al pari di voi che avete impiegato la vostra carriera facendovi lumeggiare ad ogni fotogramma sospinto, egli trascorre ora la sua ponendosi continuamente in evidenza?

Aurora? Un capolavoro. La folla? Un piccolo poema. Il Vento? Un grande film. L'argent? Un'opera notevole. Ma in questo capolavoro, in questo piccolo poema, in questo grande film, in quest'opera notevole, egli vi ha convertiti in macchine. E, lungi dal porvi sotto quella luce cui tanto tenete, questo benedetto realizzatore ha composto quattro films le cui immagini sono eloquenti al punto di convertirsi in portavoce del loro autore e di apostrofare, per esso, il pubblico: «Vedi come son bravo? Hai osservato il mio valore? Di, su: cosa te ne pare?».

Ecceitara. Perché potrei continuare.

Una stella italiana decadde. Un poco in ritardo, a dire il vero, ma decadde. La stampa si lanciò sulle sue spoglie, massacrando. Perché la meteora era stata una diva nel più profondo significato della parola. Perché aveva abusato della sua con-

-dizione. Perché aveva da sé stessa compilato gli affissi per alcuni dei suoi films. Perché, su detti affissi, pullulavano, a suo riguardo, aggettivi quali: bella, divina, inarrivabile, incommensurabile, grande, eccelsa, eletta.

Gli aggettivi ed i perché non si arrestano qui.

Disgraziata, infelice, modestissima stella latina... Quanto fracasso per causa tua! E pensare che mai nessuno ha trovato a ridire sulle definizioni che, sistematicamente, Abel Gance applica ai suoi films.

Napoleone visto da Abel Gance; La fine del mondo vista e intesa da Abel Gance. Decisamente, non v'è serietà a questo mondo.

La fine del mondo vista e intesa. Passi, il «vista». Ma l'«intesa» cosa c'entra?

Mille volte ingenui! La fine del mondo sarà sonoro.

Cosicché, se il «cinema olfattivo» — teoria d'oggi — sarà, domani, pratica palpabile, avremo un film «visto inteso ed annusato da Abel Gance».

Bè, arrestiamoci con le previsioni. Chè dovremmo dir cose troppo allegre.

La critica, spesso, è amena. Innalza al settimo cielo un realizzatore, sol perché questo ha creato un film notevole. E non pensa, il più delle volte, che dietro quell'opera degna di considerazione si annidano cinque, dieci, trenta films dei quali è meglio tacere; cinque, dieci, trenta films che, in sostanza costituiscono tutta l'attività del prefato realizzatore.

Così, la critica, in sollucchero avanti a Teresa Raquin definisce Jacques Feyder un grande realizzatore, e compiacentemente dimentica Atlantide e Carmen.

Nell'attività di un realizzatore un buon film può ben costituire un errore; ma dieci brutti films, costituiscono la sua carta da visita.

Allo stesso modo, e nella stessa attività, dieci buoni films rappresentano per un régisseur un ottimo lasciapassare, anche se, dopo questi, l'undicesimo sia apparso, rispetto agli altri, sensibilmente inferiore.

Ma è, questa, una verità che non attacchisce. Difatti, se un metteur-en-scène crea, dopo venti capolavori, un film ch'è normale senza essere effettivamente disprezzabile, la critica afferma che detto inscenatore ha cessato di esser «grande».

Così, disgustata da una qualsiasi Legge d'amore, essa definisce Griffith un mediocre realizzatore e fa le viste di dimenticare Giglio infranto, Intolerance, Agonia sui ghiacci, Angoscia di Satana, ecc.

(Continua).

QUATTRO.

LE COMPRESSE
DI
ELMITOLO
eliminano il molesto
bruciore nell'urinare.

Il grande realizzatore svedese Victor Seastrom circondato dalla troupe dei suoi cameramen



NOTIZIARIO

TORINO — **Teatri** - Giunse al termine la lunga e fortunata stagione della Compagnia di riviste « Cabiria », esordisce al Teatro Parco Michiotti la nuova Compagnia « Grandi spettacoli d'Operette », diretta dal cav. Dante Maleroni. Fanno parte di questa formazione parecchi elementi simpaticamente noti: la *soubrette* Serina Molasso, Nietta Zanocelli, Lina Bella, Eraldo Maurel, ecc. Spettacolo iniziale, « Federica » di Franz Lehar, operetta nuova per Torino; altra novità in cartellone, « Addio Mimi », e « Il paese delle donne ». Dal primo agosto agirà al Politeama Chiarella la Compagnia Almirante-Rissone-Tòfano. All'Alfieri, spettacoli cinematografici e varietà: « Le tre moschettiere » (Fox) ed Isa Bluette con la sua troupe.

CINEMA - Al Cinemapalazzo, Ramon Novarro, « Elegante scapestrato », incontro ancora una volta (e a dispetto di quei ridicoli baffetti) le simpatie del sesso gentile, quale protagonista di una piacevole vicenda che s'impenna sulle galanti avventure d'un Lord rubacuori; a codesta produzione della Metro Goldwyn seguì un vecchio e sgangherato lavoro francese, « La maliarda », (il cui soggetto è malamente ricavato da un noto romanzo di Giovanni Richepin), film irrimediabilmente brutto e noioso, ma che tuttavia — quale tipico saggio d'una ormai superata scuola francese pseudo-espressionista, ch'ebbe in Louis Nalpas e nella Société des Cinéromans (direttore ed editore, appunto, de « La Maliarda ») i suoi maggiori esponenti — si vede con una certa curiosità mista ad interesse. Al salone Gherzi si è ripreso « Il cantante di jazz »: e il nostro mestiere di cronisti, spingendoci a gettare, quasi ogni sera, un'occhiata rapida e furtiva nella sala affollata del cinematografo di Via Roma, ci permise di constatare come anche questa seconda esibizione delle virtù canore di Al Jolson abbia ottenuto un successo che, data la stagione, è da considerarsi più che soddisfacente. Al Vittoria, « Andrea Cornelia » (J. Haik), un film che ha fatto crepare un paio di solidi baffoni a Malcolm Tod interprete principale e una barba imponente ai disgraziati spettatori; divertente è invece il programma successivo: « Tombolina » della Metro-Goldwyn. (Vald).

BARLETTA — Politeama Dilillo - Malgrado il forte caldo, il pubblico barlettano non trascurò di frequentare assiduamente questo locale. Infatti, ogni sera, il teatro cinema Dilillo è gremito di scelto pubblico che costantemente interviene per ammirare i bei programmi di cinema-varietà, che la solerte Impresa Dilillo e L. Doronzo, ci tiene a presentare. Nel mese di luglio si sono avute le visioni dei seguenti films: « L'invasore » con Ivan Mosjoukine, « Crisi » con la Helm, « Le confessioni di una donna » con En-

rica Fantis, « Il signore della notte » con Adolfo Menjou, « L'amica di mio marito » con Florence Vidor, « Il Principe studente » con Ramon Novarro, « La vergine dell'harrem » con Greta Nissen e « Slim Domatore » con Karl Dane, Marceline Day e G. K. Arthur. In varietà: nella prima quindicina del mese vi è stata la « Compagnia del Teatro del 900 » diretta dal cav. uff. Alessandro Salvini, che è piaciuta, e la stellatissima Nina Destrée e la cantante Aurora Auberti, le quali si sono portate discretamente. Ha pure accontentato il « numero » dei « Cosacchi del Kubany » i quali si sono esibiti nel loro ricco programma di canti, danze russe e concerti di « Balalaika ». Ora riporta delliranti applausi la scellatissima Wanda Bielska, prima ballerina dell'Opera di Varsavia, che con la stella diciatrice Edy Marise e il suo numerosissimo, attraente, elegantissimo e... indiolavato « Balletto » Italia, richiama in questo elegante ritrovo, ancora maggior numero di spet-

Soubrettes della rivista italiana: Elvira Marsigli

ITALIANO

tatori del solito. Quanto prima nuovi importanti debutti e presentazioni di grandi films. Politeama Paolillo - Agisce la

per qualche mese chiuso. **Cinema all'aperto** - L'O. N. B. che gestisce questo ritrovo ha dimostrato come il caldo estivo possa dilatare e quindi impinguare la cassetta; infatti mentre in un primo tempo qualche pioggerella a tempo opportuno tendeva a fiaccare la costanza del cav. Pancrazi, oggi i successi si susseguono. Film proiettati in questi giorni: « I vedovi allegri » con G. Sidney e C. Murray; « Il ratto della principessa dei dollari »; « Gli amori di Manon Lescaut » con John Barrymore e Dolores Costello, e finalmente « I naufraghi » dove il pubblico ha sentito scena per scena naufragate tutte le belle speranze riposte in Maria Jacobini, che non sappiamo spiegarci come abbia potuto accettare la interpretazione di un simile naufragio. Uno speciale merito all'insuccesso di questo film va ricercato nel commento orchestrale che... non commenta niente.

Cinema Pirgo - Un esperimento di cinema in questo grandioso stabilimento balneare, ha avuto esito sfortunato. Con « Rosa di Malaga » la parentesi è chiusa.

Cinema Reale - Prosegue il ciclo delle riesumazioni; questa settimana è stata la volta di « Sangue e arena ». (Carlo Teli).

REGGIO CALABRIA — Programmazioni estive su tutta la linea e conseguenti riprese. All'Arca Garibaldi, gestita sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, ha ottenuto un buon successo il film « I Cosacchi » per l'interpretazione di John Gilbert. Interessante il programma di varietà: applauditissimo Mario Mari.

Al Moderno richiamarono pubblico: « Scianghài », un film interessantissimo eseguito molto bene; « Monna Vanna », una buona edizione tedesca.

Politeama Stracusa - Scarso pubblico agli spettacoli di cinema-varietà; notati: « Bocca baciata » con Livio Pavanelli e Xenia Desni; « Casanova », in terza visione per Reggio; « Messalina », interprete. Rina De Liguoro.

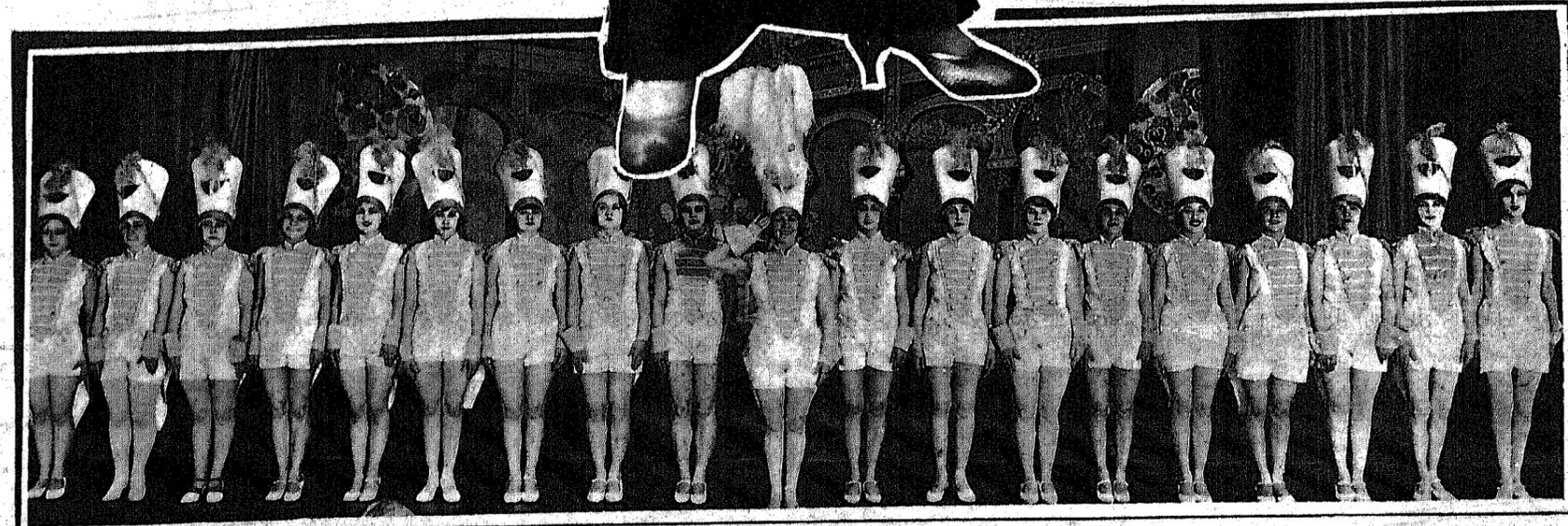
Salone Margherita - Fortunata ripresa di cinema-varietà, con discreto concorso di pubblico: interessarono: « L'attrice », con Norma Shearer; in ripresa « Il gaucho », con Douglas Fairbanks; « Il circo », di Charlot, che ancora una volta confermò i successi precedenti. (C.).

Fiume — Il teatro Fenice ha preannunziato, per una serata sola, l'intervento del noto coro dei « Cosacchi del Don » (33 cantori), che, per l'occasione, svolgeranno un scelto e vasto programma.

Cinema Carnaro - Dopo « La duchessa d'Alba », bella avventurosa interpretazione di Irene Rich, s'è visionato « Papà per forza », film pieno di spunti comici e di commozione, dovuti a Reginald Denny e a quell'indiolavata pupattola di 5 o 6 anni sua degna collaboratrice. Pubblico. Successo buono. Orchestra ottima. (V. Gabrovitz).

tournee di Arte Varia diretta dal comm. Nicola Maldacea, ed inoltre si programmano discreti films. Sempre ottimi i commenti musicali. Prossima chiusura estiva. L'Impresa del suddetto locale ci tiene a rendere noto al pubblico che prossimamente, con la riapertura del teatro, che sarà interamente rimesso a nuovo, presenterà per la stagione 1929-30 spettacoli cinematografici di primissimo ordine, grandi compagnie di Operette, Riviste e Varietà. (Raffaele Caliero).

CIVITAVECCHIA — Teatro Truiano - Dopo la compagnia drammatica del gr. uff. Carini, hanno debuttato i Cosacchi del Kubany. Ora, causa il caldo equatoriale, questo elegante teatro rimarrà



Una fastosa scena della rivista di Fiorita Carbone e Lombardo: L'arca di Noè, testè varata con immenso successo

IL MESTIERE DI RE

E a Parigi il Re del Coccigiam.
A Parigi capita spesso un Re; magari che non sia del Coccigiam.

Il quale Re del Coccigiam, accolto alla stazione dalle guardia repubblicana e dal signor Poincaré, disse confidenzialmente che sarebbe stato ben disposto a mettere il proprio paese sotto il protettorato della Francia.

— A me darete tremila franchi al mese e cinquemila di buona uscita e l'affare è fatto.

— Ma siete veramente il Re del Coccigiam — domandò M. Poincaré, abituato a tante fregature.

— E che scherziamo!? — rispose indignato Sua Maestà. Vi potete informare dovunque.

E l'affare si sta discutendo al *Quay d'Orsay*.

Chi è questo signore? Non indaghiamo. Fesserie!...

Io mi trovavo a Parigi chiamato da Braggia per fargli da compare. Nel senso che dovevo mettermi con le mani incrociate dietro la schiena davanti ai cartelloni annunziatori la sua conferenza sull'avvenire del teatro senza scene e senza palcoscenico, senza sedie e senza fischi ed esclamare, in modo che gli astanti udissero:

— *Parbleu! Braggia! Le plus grand homme du theatre du mappedonde!*

Fu così che una sera, recandomi come di dovere in quel regno della pignolite acuta che è Montmartre, s'incontrai in un *cabaret* alla russa il Re del Coccigiam.

Buon figliuolo, aveva già permesso che gli si offrissero per conto della Repubblica dodici bottiglie di *champagne*, che egli regalmente aveva bevuto in compagnia degli amici. E raccontava la sua propria inverosimile storia per giustificare i motivi che lo spingevano ad averne abbastanza del mestiere di Re ed a mettersi sotto le grandi ali protettrici della Francia con analoghi tremila franchi al mese.

Parola che era un buon figliuolo quel Coccigiam! Non aveva superbia e benché fosse Re di uno Stato potentissimo non se ne faceva un vanto e trattava noi tutti come vecchi amici spingendo la propria benevolenza sino a chiedere, e per ricordo, a chi il portasigarette, a chi il bastone, a chi la perla della cravatta, ed a chi il fazzoletto di seta.

— Mi fa tanto piacere, allorché ritorno nel mio Regno, passare in rivista tutti gli oggetti che requisisco qui. Mi pare così di rivedere Parigi! — soleva dire.

Che bravo regnante!

Quella sera Sua Maestà era in vena di confidenza. Tra una coppa di *champagne*, un pizzicotto sulla sottoschiava di una dama dell'alta società di Montmartre ed una mandorla tosata, egli ci narrò una delle più tremende avventure in cui per poco non lasciò la pelle e — cosa più grave — un portafoglio con qualche biglietto da mille donatogli per ricordo dal Barone Fassini.

« Dovete sapere — cominciò l'augusto personaggio — che io sono amatissimo dai miei sudditi; ma nel Regno esiste un partito segreto antimonarchico chiamato: *Mano leggera*, che è costituito da persone audacissime e di una intelligenza superiore al punto che il più insignificante tra i soci è capace di togliere a tutti voi scarpe e calze senza che ve ne avvediate.

Questo partito ha come obiettivo la Repubblica e per conseguenza, la fine della Monarchia. Il mio governo combatte aspramente la setta, e ne impicca diciotto o venti al giorno, ma coloro non disarmano. Anzi più se ne impicciano più ne vengono fuori.

Molte volte hanno attentato alla mia vita. Una volta mentre passavo in rivista la Guardia di Finanza della mia capitale mi fecero cadere addosso la Caserma, ed io mi salvai, per miracolo, perché capilai nel vuoto del portone di modo che la testa uscì dall'altra parte del fabbricato.

Un'altra volta in un piatto di granatine c'era una bombetta. Fortunatamente il mio primo ministro ha l'abitudine, appena mi servono una portata, di allungare la forchetta nel mio piatto e con un: *Permette, Maestà?* — prende il pezzo migliore. Così nell'operare egualmente nei ri-

guardi delle granatine la sua forchetta afferrò propriamente la granatina-bomba la quale, come che si vide chiusa nella bocca di Sua Eccellenza esplose. Immaginate il resto! La testa del ministro saltò per aria e, ricadendo, colpì alla tempia il comandante la mia guardia che morì per congestione cerebrale.

Infine or fanno sette giorni, che nei vostri paesi contano per una settimana, ma nel mio non contano niente, io ordinai al mio porta-polli speciale una ragazza con i capelli alla *garçonne* ed un'automobile a due posti.

— Vado in incognito, dissi, per una ispezione politica. Non voglio *chauffeur*. Mi basta la ragazza.

Di fatti a sera alta partii con la mia compagna e ci fermammo in un ameno paesello dei dintorni, scendendo in un piccolo albergo.

Durante la notte, mentre discutevo con la mia compagna intorno alla intromissione del bastone in mano al metropolitano nel mio Stato, udii un rumore sospetto come di bottiglia sturata. Corsi al verone sollevato e mi parve che due ombre si allontanassero di corsa uscendo dal *garage*.

— Sarà lo *chauffeur* con la sua signora — pensai, e ritornai alla discussione.

L'indomani volemmo rimetterci in cammino. Sedetti al volante, senonché appena la macchina si trovò fuori del *garage* si abbandonò a degli strabilianti ed inverosimili esercizi.

Saltava a destra; saltava a sinistra; barcollava e poi imprendeva una corsa vertiginosa. Impossibile controllarla. Noi si andava verso l'abisso e la nostra immatura morte era inevitabile.

Mentre ci riconciliavamo mentalmente con Dio, Sisina, la mia compagna, si curvò e mi mostrò due o tre tappi da *champagne*. Inoltre noi avvertimmo un acuto odore di vino spumante. Un lampo attraversò la mia mente e capitò tutto! Ero vittima di un altro nefando attentato; i miei nemici avevano ubbriacato il motore!

Ma fortunatamente, io che sono sempre preparato a tutto ricor-

dai che nel *necessaire* dell'automobile era una bottiglia di ammoniaca.

Afferrare la bottiglia e versarne il contenuto nel motore fu l'affare di un minuto.

Allora il motore diede un altro balzo, fece sentire come due o tre starnuti, barcollò e poi si fermò decisamente sull'orlo del precipizio e cominciò a russare.

Eravamo salvi!

— Crederemi — concluse Sua Maestà — il mestiere del Re presenta seri inconvenienti!

E, per l'emozione, cadde sotto il tavolo.

T. O. RELLI

NUOVE SCOPERTE

Henry King, il direttore che ha lanciato Ronald Colman e Douglas Mc Lean, mostra ora di fondare le sue migliori speranze su un giovane attore, John Holland.

Intanto gli ha affidato una parte di grande importanza a fianco di Eleanor Boardman nel film *Essa va alla guerra*, che per la finezza della realizzazione, da pubblico e competenti apprezzata, gli ha valso la carica di Vice Presidente nell'Inspiration Picture.

Per tornare a John Holland, diremo che il giovinotto ha cominciato la sua carriera artistica nelle varie Università degli Stati Uniti recitando la burlatta ai suoi professori e squagliandosela per periodi più o meno lunghi per aver agio di conoscere bene il suo paese che è tutt'altro che piccolo non essendo limitato che dagli oceani.

Nè l'oceano ha frenato l'esuberante Johnny, che imbarcatosi in qualità di marinaio ha girovagato pel mondo seminandolo di fidanzate e di scapigliate avventure.

Ed ecco che tornato in America gli si scopre il bernoccolo dell'arte ed Henry King lo sceglie per il suo capolavoro.

A parte la sua passione per il Baedeker, cioè per il nomadismo, John Holland è dotato di acuto spirito intuitivo e di profondo acume psicologico ai quali deve la sua brillante riuscita.

COSTANZA TALMADGE E I SECCATORI

Mentre si accingeva ad eseguire una delle scene più pericolose di *Venere*, Costanza Talmadge fu avvicinata da un agente di una compagnia francese d'assicurazione, il quale cominciò a perorare perchè contrasse una polizza.

Non era nè il tempo, nè il luogo, tuttavia, è arcinoto che a quel genere di persone insistenti è vano sottrarsi sia pure con la fuga. Costanza dovette spiegare ch'era già assicurata contro ogni genere di accidenti.

« Siete sicura di esserlo abbastanza? », inquisì l'agente.

« Lo ritengo, almeno. Ma secondo voi per quale cifra sarebbe necessario mi assicurassi? ».

Con una leggera esitazione e quasi dicesse un'enormità l'assicuratore propose 250 mila franchi.

« All right, rispose Costanza Talmadge, per il momento sono assicurata per 25 milioni di franchi... » cifra che per poco non fece svenire l'agente assicuratore, la cui compagnia aveva un capitale di... cinque milioni di franchi.

PRODUZIONE FRANCO-BELGA

Pierre De Currier gira in Belgio un documentario romanzesco intitolato *Carillons e merletti*. La distribuzione comprende i nomi di: Tony d'Algy e Suzanne Christy, francesi e quelli di Libeau e Anna Lefeuvrier, belgi. Anche l'operatore è un belga: Barreyre.

UN FILM DI PIERRE WEILL

Pierre Weill ha terminato il montaggio di *Ecco domenica*, una brillante commedia interpretata da Colette Darfeuil, Tony d'Algy, Max Level e Marthe Mussine.



Questa formidabile racchetta di Buster Keaton sembra ignorare la legge delle proporzioni. Sarà per questo, forse, che non giudicandola adatta a raccogliere palle da tennis, la deliziosa Sue Carol ha creduto opportuno scambiarla per un seggiolino e sedervisi su, non sappiamo con quanta comodità. Povero Buster, quale sforzo!



L'ambiente



“FORFAIT” O DIRITTI D'AUTORE?

I giornali italiani annunciarono a suo tempo come la Soc. Francese Autori avesse deciso che — in avvenire — gli Autori francesi non potessero firmare contratti con Case produttrici cinematografiche senza impegno preciso da parte di queste a corrispondere all'autore del soggetto di un film una « percentuale sugli incassi » (come si fa per tutti i lavori teatrali) anziché un *forfait*; e ciò sotto minaccia di gravi provvedimenti a carico di quegli autori che stragredissero alle disposizioni della Società francese autori.

La cosa fece chiasso. S'intavolarono trattative fra la Commissione della Soc. francese Autori ed i dirigenti del Sindacato francese dei Direttori di Sale cinematografiche; senza risultato. Quindi sospensione, ripresa di trattative... Quand'è che — in una recentissima riunione — il Consiglio di amministrazione del Sindacato francese prende — all'unanimità — la seguente decisione:

« Il Sindacato francese dei Direttori di sale cinematografiche;

presa conoscenza delle disposizioni relative agli autori di films, inserite recentemente nello statuto della Soc. Autori, in cui è detto a più riprese: « Nello stato definitivo, e cioè il giorno in cui la percezione (riscossione) nelle sale sarà stabilita »;

protesta energicamente contro tale pretesa, inaccettabile, di imporre — sotto forma di *diritti d'autore* — nuovi aggravii all'industria cinematografica, già oppressa da tasse e balzelli d'ogni sorta;

ed essendo al corrente dei contratti che gli autori di films vogliono stabilire fin d'ora e fare ammettere ai produttori, allo scopo di assicurare tale riscossione;

avverte formalmente ogni produttore di films che si impegnasse con gli Autori a mezzo di tali contratti, che i direttori del cinematografo, rifiutando la riscossione alle proprie casse, si vedrebbero costretti a non far passare detti films nei propri locali;

decide di mettersi in rapporto a tale proposito con tutte le Associazioni di direttori di cinematografi aderenti alla Federazione Internazionale ed in particolare con l'Associazione belga, svizzera, lussemburghese, nei cui Paesi i films circolano nella versione originale.

L'Ufficio Sindacale è stato incaricato di notificare d'urgenza la suddetta deliberazione alla Camera Sindacale ed a tutte le Case produttrici ».

Tutti i quotidiani parigini s'impossessano ora della grave questione, ed incomincia pubblicamente il dibattito: *Diritti d'autore o Forfait?*

Certo, la questione è fra le più complesse, e merita attento esame anche in Italia. A tale proposito, è interessante ricordare come l'ordine del giorno Barduzzi, proposto al recente Congresso di Madrid e respinto in pieno dalla Delegazione francese, sia ora preso in attento esame proprio a Parigi, presso la Soc. Francese Autori, dove l'operato della Delegazione francese a Madrid (parlo dell'operato in materia di diritti d'autore cinematografici, non altro) è stato disapprovato e... sconfessato!

Al punto che — oggi — la Francia si avvicina all'Italia, e ciò all'ordine del giorno Barduzzi che — mi fu detto — era stato compilato d'accordo con Denys Amiel,

Segretario della Confederazione Internazionale delle Società degli Autori ed al quale posso affermare che l'alacre Presidente della Soc. Francese Autori, Charles Méré, vivamente si interessa.

Ma come è possibile raggiungere un accordo tra Paese e Paese, se le singole Società degli Autori nazionali sono in pieno disaccordo con i rispettivi Sindacati cinematografici?

Alludo alla Francia, unicamente, perché — per fortuna nostra — in Italia abbiamo ben più ferrea disciplina e — se vi sono o saranno contrasti — non li esporremo certo alle critiche straniere, riservando a queste il « fatto compiuto ».

Ma — se mi è concesso di esprimere qui il mio umilissimo parere — io ritengo che, se la Soc. Francese Autori ebbe torto di prendere con tanta precipitazione una risoluzione così grave (come ebbe torto il Sindacato francese di reagire con tale impetuosità minacciosa), il principio del *diritto d'autore* sugli spettacoli cinematografici, come da tempo è praticato sugli spettacoli teatrali, sia un diritto sacrosanto e debba rimanere la base intangibile di ogni

e qualsiasi trattativa.

Non c'è ragione per cui l'autore di un film che non ottiene alcun successo dinanzi al pubblico possa — col trattamento a *forfait* — percepire quanto e forse più dell'autore di un film che si proietta migliaia e migliaia di volte, dinanzi a milioni di spettatori...

Questione troppo delicata e complessa — ripeta — per suggerire il « modo » di raggiungere lo scopo senza avere in mano argomenti solidi, convincenti... Ma questione da esaminarsi prontamente ed a fondo dai Governi e dalle Organizzazioni competenti; in ciascun Paese, prima, e poi nei Congressi internazionali: ma nei Congressi solo quando ciascuna Nazione sarà in grado di inviargli una Delegazione che rappresenti veramente il pensiero e la volontà della maggioranza interessati nazionali.

Possa l'esempio parigino renderci edotti del pericolo che presentano certe deliberazioni affrettate e farci riflettere serenamente; possa la *decisione* che scaturirà dalla riflessione essere tale da farsi proclamare dal Mondo intero come la migliore, la più equa, la più opportuna. Ad onore dell'Italia e del Regime.

Parigi, 26 luglio 1929.

MARIBEL

PELLICOLA TEDESCA

Grande è l'aspettativa per la produzione russa: W. Pudowkin sta ora incenando un film dal titolo: *La vita è bella!*

S. M. Eisenstein ha ora finito il suo grande lavoro *La linea generale*, un confronto tra il villaggio e la grande città.

Un altro film russo tratta il tema *Gente dei boschi*, e cioè la vita di un popolo vivente ai confini della Mongolia e che è quasi ignorato da ogni civiltà.

Un film sperimentale verrà girato sotto la direzione di Moholy-Nagy, tratto dal romanzo di Ilia Ehrenburg dal titolo: *Sapete che cosa siano sardine?* Il film porterà il titolo *Il paese della speranza*, e tratta una storia che si svolge in un paese di pescatori della Bretagna.

Un film che già fino da ora promette molto è *L'inferno di Piz Palù*. Questo film girato sotto la direzione di Arnold Fank, ha costato al realizzatore ed agli interpreti fatiche non indifferenti, giacché esso fu tutto girato tra i ghiacci eterni delle Alpi. Interprete principale di questo film è Leni Riefenstahl, la nota ballerina che ha interpretato *La montagna sacra* ed altri film alpini.

Si nota come curiosità che Richard Oswald è ritornato ai vecchi amori: egli sta girando un film di carattere criminale e cioè il ben noto romanzo di Conan Doyle: *Il cane di Baskerville*.

Importanti sono due film documentari l'uno dal titolo *In idroplano attorno all'Africa* e l'altro, girato da Franz Osten, in India e che porta il titolo *I dadi del destino*.

La produzione di Eric Pommer alla UFA comprende tre importantissimi film, di cui uno interpretato da Emil Jannings, che verranno girati sia come film muti sia come film sonori.

Ivan Mosjukin ha ora finito l'interpretazione di un grande film per la Produzione Bloch-Rabinowitsch della UFA, dal titolo *Manolescu, le avventure di un ladro gentiluomo*.

Il Superfilm della stagione sarà certamente il film di Fritz Lang *La donna nella Luna*. Un film di contenuto fantastico al quale il celebre realizzatore ha lavorato oltre sette mesi e che ha costato quasi altrettanti milioni.

La Lothar Stark G. m. b. H. ha ultimato da poco tempo un film che si svolge nell'ambiente del Varietà e che porta il titolo *Sensazione al Wintergarten*. Questo film sarà veramente una sensazione giacché in esso si vedranno per la prima volta delle scene girate al Wintergarten di Berlino con oltre 3000 persone di pubblico, vero pubblico e non comparse, e delle scansioni acrobatiche eseguite da veri attori e non controfigure. Questa realizzazione

è dovuta a due italiani e cioè al Direttore di scena Gennaro Righelli ed al Direttore della produzione della Casa Stark, dottor Nino Ottavi.

IL MERCATO TEDESCO IN GIUGNO

Nel mese di giugno del corrente anno hanno passato la censura 9 film tedeschi, 6 film americani. Il numero dei film europei è in questo mese, eccezionalmente grande.

La Peter Ostermayr Production di Berlino si è assicurata i diritti cinematografici sul celebre romanzo di Turgeniew *Padre e Figli*.

Adolphe Menjou, passerà le sue vacanze estive nuovamente in Europa. Egli è giunto ora a Parigi, accompagnato dalla moglie Katryn Carver. Prima di ritornare in America egli promette di fare una visita ai suoi colleghi di Berlino.

Gloria Swanson si accinge di fare un viaggio in Europa. Essa lascerà l'America nella ventura settimana e si recherà direttamente a Berlino, dove le si preparano le più festose accoglienze.

N. Q.

ULTIME TEATRALI

Il teatro la Scala di Copenhagen è in trattative con Max Reinhardt per una serie di rappresentazioni straordinarie dell'operetta di Strauss: *Il Pipistrello*, nella messa in scena di Reinhardt. *Il Pipistrello* ha avuto ora a Berlino al Deutsches Theater dove si rappresenta da oltre 100 sere il più entusiastico successo. Sotto le mani di Reinhardt la vecchissima operetta strausiana sembra risuscitata a nuova vita e nuova freschezza.

UNA COMMEDIA CON SCENE DI FILM PARLANTE

Charles Ambser e Hans Heinz Hallerjt hanno testé finito di scrivere una commedia musicale dal titolo *La Grande stagione dell'amore*. Detta commedia contiene alcune scene in cui saranno proiettati brani di film parlante. L'attesa è grande.

H. B.

L'ATTIVITA DELLA BRITISH INTERNATIONAL PICTURES LTD.

La British International Pictures annunzia che prossimamente inizierà la lavorazione del suo settimo film sonoro. Il soggetto tratto da un novello di Bruce Gracie sarà intitolato *The Hate Ship* (Il Vascello dell'Odio). Sarà diretto dal capitano Norman Walker che lo presenterà in edizione bilingue — inglese e francese. — E questo il secondo esperimento che la casa inglese fa. Il primo film editato in due lingue (tedesco, inglese) fu quello messo in scena da E. A. Dupont intitolato *Atlantic*.

Questo sistema di lavorazione con *trouper* di paesi di lingua differente stimola gli attori a fare il loro possibile per figurare meglio e naturalmente l'interpretazione è curata al massimo grado.

Intanto i primi film editati dalla British vengono programmati con grande successo nei cinema inglesi e in questi ultimi giorni moltissimi spettatori hanno sorriso alla Direzione della Casa per domandare dove sono stati girati i meravigliosi esterni di parecchi film per sapere dove trovarsi così deliziose località, ideali per passare le vacanze estive. Ecco così raggiunta anche una propaganda turistica.

Per produrre film sonori è necessario attrezzare dei teatri speciali, e la British ha appunto inaugurato in questi giorni il suo terzo « studio », e spera prima della fine del mese di aprirne anche un quarto capace di contenere comodamente dai quaranta ai cento professori di orchestra per riprese sinfoniche di grande importanza.

The Informer, la bellissima film diretta da Arthur Robinson ed interpretata da Lya de Puity e Lars Hanson è pronta per la versione muta. Ora stanno preparandone la edizione sonora.

Questo lavoro è stato acquistato per l'Italia dall'An. Pitaluga.

WILLIAM FOX FUORI PERICOLO

William Fox, restato vittima di un incidente automobilistico e per il quale si nutrivano serie apprensioni, è stato dichiarato fuori pericolo dopo il felice esito della trasfusione del sangue.

Ai teatri di Neubaleisberger sotto la direzione di Hans Scharz e il controllo generale di Erich Pommer continua la lavorazione del film sonoro della Ufa *Melodia della vita*. Gli esterni sono stati girati in Ungheria e vi hanno preso parte ingenti masse di paesani di Kalosca e Koyos. Questo primo lavoro sonoro della Ufa è molto curato ed ha per protagonisti Dita Parlo e Willy Fritsch.

Il Conte Bosdari che era già con la British Photone è entrato a far parte della Klangfilm.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile
ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocinas)
Telefono 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Maneggevole acclimatissimo - Lavorazione perfetta
Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

S. A. C. I.

Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 50



LA DELIZIOSA STELLA INGLESE MABEL
POULTON, NEL FILM DI ESCLUSIVITA'
PITTALUGA: LA REGINA DEL FOX-TROT